INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di Roma: Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (Fr. postali) 57 — 29 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il nuovo Ministero

Doveva esser fatto in ventiquattr'ore e non sono ancora bastati quindici giorni a vedere spuntare un nuovo nome attendibile e serio; sulla presente intricatissima e ondeggiante condizione di cose non domina che la figura del Veglio di Stradella.

Intanto s'è aspettato dodici giorni ad annunziare che la Corona aveva accettato le dimissioni del Ministero e che aveva dato incarico di formarne un altro all'on. Depretis. Così in momenti di agitazione e di grandi pericoli si è compromessa leggermente la Corona. Gli stessi fogli ufficiosi o ministeriali pei primi avevano proclamato che il Ministero doveva ricomporsi subito, con urgenza; e frattanto il tardare la pubblicazione delle dimissioni accettate e dell'incarico dato ora precisamente lasciar supporre che solo dalla Corona dipendeva il ritardo di una soluzione e l'incertezza pericolosa in mezzo ad una situazione grave.

Quanto ai nuovi elementi « per allargare la base parlamentare del Ministero » non v'è che un tessuto di contraddizioni e di antinomie.

Per « allargare la base parlamentare » si vorrebbero chiamare al Ministero nientemeno che cinque senatori: Robilant, Magliani, Bertolè-Viale, Saracco e l'Auriti o il Costa; rimarrebbero effettivamente quattro soli ministri alla Camera, perocchè il Depretis sarebbe un presidente del Consiglio *ad honorem*. — Così se di ministri-senatori prima non ve n'erano che *due*, oggi ve ne saranno *cinque*.

Ned è tutto. Mai il Senato fu così esautorato come in questi ultimi anni sotto l'amministrazione Depretis. Rimasto quasi come corpo senza vitalità e iniziativa, pareva diventato un ufficio di registrazione delle leggi votate dalla Camera.

E giusto quando il Senato è ridotto a condizioni così deplorabili da farne proclamare urgente la necessità di riforme, giusto adesso si vanno pigliare in quell'istituto vecchio e moribondo i membri che diano vita e gioventù a un Ministero nuovo.

Pigliando in così gran numero e forse in maggioranza dalla Camera vitalizia i membri del nuovo Gabinetto, si sposta evidentemente la base del Governo; ed è un torto fatto alla Camera elettiva e ai rappresentanti eletti dalla nazione, nei quali si dimostra di non aver più intera fede. Così un'altra volta e in altro modo si compromette la Corona.

Ma forse il Depretis sente che il nuovo incarico da lui assunto e il nuovo Gabinetto che sarà per formare non avrà l'approvazione del Paese. Ora i ministri scelti nella Camera elettiva, dopo l'assunzione loro al potere, debbono ripresentarsi agli elettori; quelli invece scelti nel Senato non sono soggetti a elezione. E il Depretis, che ormai ha paura di tutto e di tutti, avrà paura anche del Corpo elettorale; perciò vorrà sottrarre quanto più si può i suoi atti e le sue scelte agli elettori; perciò intende chiamare attorno a sè il maggior numero di senatori e quanti meno può i deputati.

Tanto più se dovrà rinunziare al suo agente elettorale capo, on. Casalis!

E diamo un'occhiata ai nomi dei nuovi ministri che si vanno pronunciando.

L'on. Saracco. — Egli è il perno delle combinazioni: parrebbe l'uomo unico che possa salvar le sorti del paese. Uomo onesto, intelligente, attivo, ma essenzialmente critico, si dimentica ad un tratto ch'egli è assai più adatto a censurare che a fare, e che quando fu ministro, in età assai più virile e robusta, accumulando sulle sue spalle o sui suoi tavoli lavori a lavori perchè non aveva fiducia in nessun altro, e nessun altro poteva far meglio di lui, a poco a poco recò tal confusione e arenamento negli affari a lui affidati da non potersene più levare i piedi, finchè via via, scontento di tutti, ginnse anche ad essere scontento di sè e a doversi infliggere la ritirata dalle pubbliche amministrazioni.

L'on. Saracco, diventato perno di tutte le combinazioni, ad un tratto è l'uomo più consenziente e concorde col Magliani, della cui amministrazione tutti sanno pure che non vi fu in questi ultimi tempi censore e critico più spietato, più sottile e più acre di lui. Per cui una delle due: o cede Saracco o cede Magliani, ed entrambi ne restano esautorati.

E le antinomie non si fermano qui. Si chiama al Ministero il Luzzatti, il più teorico e accanito libero-scambista che sia nel Parlamento; e non si avvede che così si offendono sempre più i deputati agrari, i quali pure hanno fatto parte finora della Maggioranza. E anche qua è lecito domandare: o contate sulla triplicatamente buona condiscendenza degli agrari? — o contate sopra una conversione repentina del facile Luzzatti sulla strada di Damasco del libero scambio? — o vi acconciate, nonchè ad allargare, ma ad assottigliare la vostra famosa Maggioranza, rimanendo agli agrari?

E col Luzzatti libero-scambista si fanno i nomi del Branca e Pavoncelli protezionisti, e con eguale indifferenza e scetticismo si è disposti a chiamare guardasigilli l'on. Righi di Destra e l'on. Mancini di Sinistra.

E questo povero Mancini, autore della politica coloniale, lo si metterebbe proprio nello stesso Ministero del Robilant, forse a controllarne l'opera.

Vedete se si può inventare combinazioni più grottesche, più contraddicenti, diciamolo pure, più brutte e strambe; lasciando stare ancora che il Ministero che vuol esser forte e giovane, degno dei momenti ardui in cui viviamo, questo Ministero giovane e forte sarebbe composto in gran parte, come già notammo, di membri di una Camera alta oramai esautorata e di altri membri elettivi invecchiati ed esausti.

Così si allargano le basi parlamentari e si fa un'amministrazione gagliarda e capace: e per farla ci si spende tanto tempo.

A proposito della candidatura Cerruti nel II Collegio di Novara (Biella).

Giorni sono abbiamo pubblicata e lodata una nobilissima lettera con la quale il professore Valentino Cerruti dichiarava di rinunziare alla candidatura nel II Collegio di Novara (Biella), e della rinuncia diceva la ragione più valida, cioè che, essendo accertato il numero dei professori superare di *tre* il numero legale, egli credeva « nè corretto, nè cortese il lasciare che gli elettori fossero incomodati senza pro. »

Ora amici troppo zelanti hanno pubblicato nell'*Eco dell'Industria* di Biella il passo di un'altra lettera del Cerruti stesso nel quale è detto:

« *Sono obbligatissimo agli amici che mi vorranno restare fedeli fino alla fine. Non faccio mistero che sono desideroso entrare alla Camera come rappresentante* scelto *dal mio paese natale. Fu appunto per questo che due mesi fa rifiutai in modo deciso la candidatura del secondo Collegio di Roma, malgrado insistenti inviti d'ogni parte.* »

Ebbene, noi desideriamo soltanto di conoscere la data di questa lettera, l'altra — con cui è dichiarata la rinuncia — porta la data del 14 *febbraio corrente*. Noi quindi non lo sappiamo se la lettera stampata dall'*Eco* nientemeno che in corpo grasso sia posteriore a quella da noi pubblicata; ma ci permettiamo di metterlo in grandissimo dubbio e per i termini stessi nei quali sono scritte le due lettere e per la poca probabilità che chi ha scritto la lettera del 14 febbraio possa dopo, con tanta facilità, ricredersi. Noi, per la stima che abbiamo del prof. Cerruti, fino a prova contraria crediamo che l'ultima sua volontà stia nella lettera a noi comunicata.

In ogni modo agli amici troppo zelanti del Cerruti facciamo considerare quello che il Cerruti stesso ha loro detto: che sarebbero opera vana, perchè il numero dei professori eccede già di *tre*; la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati ha terminato i suoi lavori e il relatore, on. Fornaciari, ha già presentato la relazione relativa, onde alla riapertura della Camera si dovrà fare subito il sorteggio dei deputati impiegati.

Se ne fanno già tante elezioni inutili in Italia che non è proprio il caso che ne facciamo noi un'altra, fors'anche a malgrado dello stesso eletto.

La conferenza di Edmondo De Amicis.

La chiamiamo così semplicemente, poichè i lettori già sanno che essa è tenuta dal De Amicis a beneficio delle famiglie dei morti di Saati, compito a scopo che ben s'addicono a al cuor cortese del conferenziere e alla mille volte provata generosità dei nostri concittadini.

Il nostro De Amicis — lo ripetiamo — tratterà lo stesso tema che ha svolto testè con tanto plauso a Trieste ed a Venezia.

In essa però svolgerà particolarmente quella parte dell'argomento che può interessare in special modo un pubblico piemontese.

La conferenza avrà quindi per titolo: **I contadini piemontesi nella Repubblica Argentina**, e sarà l'esposizione di una parte degli studi fatti, con accuratezza di osservatore e cuore di patriota, nel giro da lui compiuto fra le colonie italiane dell'America del Sud.

La conferenza sarà tenuta al teatro Gerbino, come già anche fu detto, la sera di mercoledì 23 corrente, primo giorno di quaresima.

L'assistervi, portando il proprio obolo pei poveri morti di Saati, sarà come redimersi in parte dalle pocche carnevalesche, iniziando la quaresima con un'opera buona.

Pei biglietti d'ingresso, che si vendono oggi e domani presso la libreria L. Roux e Comp. in Galleria Subalpina, e presso quella di G. Casanova, in via Accademia delle Scienze, vennero fissati i seguenti prezzi:

Platea lire *una*; prima galleria lire *una e cinquanta*; seconda galleria *centesimi cinquanta*; sedie lire *quattro*; posti riservati in prima galleria lire *tre*; per le sedie e posti riservati è compreso nel prezzo anche il biglietto d'entrata.

Una lettera del maggiore Piano

Il maggiore Piano, il quale col figliuoletto undicenne Emanuele fa parte della spedizione Salimbeni al Goggiam ed è, col Salimbeni e col Savoiroux, prigioniero di Ras-Alula, ha scritto al padre suo, tesoriere provinciale in Firenze, una lettera, la quale rivela una forza e una nobiltà d'animo sorprendenti.

Noi pubblichiamo questa lettera, prima perchè i lettori vedano come un italiano sa affrontare i pericoli più grandi con eroica fermezza, poi perchè la lettera del maggiore viene a confermare in tutto e per tutto le informazioni che già fin dai primi di questo mese noi abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Massaua.

È noto come la spedizione Salimbeni avesse un fine pacifico, quello cioè di andar a costruire per conto del re del Goggiam un ponte in ferro sull'Abai, che quel paese disgiunge dall'Abissinia. Si noti che il Salimbeni aveva fatto pel detto re già un'altra opera consimile. Ora, il Salimbeni e i suoi avevan chiesto al negus di poter traversare il suo paese per recarsi al Goggiam, ed erano anche stati accolti con festa e onore da Ras-Alula; quando a costui venne ordine dal negus di tener i tre italiani e il fanciullo ostaggi per servirsene come strumento per far ritirare i presidii nostri di Saati e di Ua-à.

Le risposte date dal Genè (il quale, del resto, non poteva rispondere diversamente), gli scontri sanguinosi di Saati e Dagoli, e il rifiuto di consegnar Mohamed-bey, fratello del naib di Arkiko, mal visto dal terribile ras, resero più dolorose e pericolose le condizioni dei nostri prigionieri.

Il maggiore Piano scrive dunque al padre:

« Massaua, 5 febbraio.

« Carissimo padre,

« Dalla particolareggiata relazione da me spedita oggi stesso alla Società Geografica di Roma apprenderai per quali dolorose vicende siamo passati.

« Arrestati a tradimento, incatenati, condannati a morte da Ras-Alula, condotti varie volte sul luogo del supplizio e poscia graziati, siamo tuttora in vita e quasi certi che non si inverrà più contro di noi.

« Emanuele nostro si comportò con un eroismo incredibile ed inconcepibile in un bambino di undici anni.

« Io venni ieri a Massaua latore di una lettera di Ras-Alula e di altra di re Giovanni al generale Genè e domani all'alba riparto pel campo abissino, ove sono rimasti ostaggi ed incatenati Salimbeni, Savoiroux ed Emanuele.

« Malgrado tutto, la salute di noi tutti è ottima ed il morale molto alto.

« Ti abbraccio con tutta l'anima e ti esorto a sperar bene. Non ho il cuore di scrivere alle bambine, fallo tu per me. Sopratutto te le raccomando caldamente.

« Non mi lusingo che saremo lasciati in libertà, ma d'altra parte se non hanno osato di ucciderci finora, non lo oseranno in avvenire.

« Coraggio, mio povero padre, e speriamo bene.

« Ad ogni modo, qualunque sieno gli eventi, ci dimostreremo in avvenire, come ci siamo dimostrati in passato, degni del nome italiano.

« Un abbraccio con tutto il cuore a te, ad Ersilia ed alle bambine anche per parte di Emanuele. « *Tuo affmo figlio.* Fiorenzo. »

Le bambine del maggior Piano sono due gentili fanciulle che stanno in educazione all'Istituto delle figlie dei militari, e le quali, mercè la pietà di quanti le circondano, ignorano ancora completamente le ultime dolorose vicende del povero padre.

Facciamo voti vivissimi perchè i nostri intrepidi viaggiatori abbiano la sorte che, per le loro forti virtù, si meritano.

I morti e feriti di Saati e Dagoli.

Togliamo dalla « Gazzetta Ufficiale » il seguente elenco dei militari di truppa morti e feriti nei combattimenti in Africa, comunicato dal Comando superiore in Massaua:

1° REGGIMENTO FANTERIA.

Morti.

Caporale Marchetti Ettore, distretto di Firenze.
Appuntato Zinaibo Ermenegildo, id. Rovigo.
Id. Cavaliere Dionigio, id. Rovigo.
Id. Maccaluso Giuseppe, id. Palermo.
Zappatore Malfatti Guglielmo, id. Alessandria.
Id. Cannizi Felice, id. Alessandria.
Soldato Mignone Domenico, id. Alessandria.
Id. Luccidio Celestino, id. Alessandria.
Id. Maggiora Stefano, id. Alessandria.
Id. Beone Giuseppe, id. Arezzo.
Id. Pizzo Vito, id. Palermo.
Id. Guarnieri Luigi, id. Rovigo.
Id. Pesci Gaetano, id. Alessandria.

Feriti.

Soldato Dragotta Gio. Batt., distretto di Palermo.

6° REGGIMENTO FANTERIA.

Morti.

Caporale magg. Verina Carlo, distretto di Genova.
Id. Ferrari Enrico, id. Parma.
Caporale Aratu Giovanni, id. Chiavari.
Id. Bernardo Antonio, id. Avellino.
Id. D'Antuomo Paolo, id. id.
Id. Bozzano G. Battista, id. Genova.
Appuntato Indiani Isidoro, id. id.
Soldato Campigli Luigi, id. Pistoia.
Id. Dellinovelli Nicola, id. Teramo.
Id. Cavanna Antonio, id. Genova.
Id. Pelosi Giuseppe, id. Parma.
Id. Di Domenico Giuseppe, id. Teramo.
Id. Parodi Floriano, id. Torino.
Id. Orrù Vincenzo, id. Cagliari.
Id. Pantani Giuseppe, id. Pistoia.
Id. Cairano Vitale, id. Avellino.
Id. Bambino Antonio, id. id.
Id. Vigliante Giovanni id. id.
Id. Lopilato Angelo, id. id.
Id. Minotti Francesco, id. id.
Id. Badaracco Antonio, id. Genova.
Id. Canepa Serafino, id. Genova.
Id. Delnocchi Vittorio, id. Parma.
Id. Vernamonte Donato, id. Teramo.
Id. Rutiello Francesco, id. Avellino
Id. Gargano Rocco, id. id.
Id. Secondiglio Rocco, id. Teramo.
Id. Gabbiti Pilade, id. Pistoia.
Id. Marra Gennaro, id. Avellino.
Id. Castellano Giuseppe, id. id.

Feriti.

Caporal maggiore Gesumanno Vincenzo, distretto di Avellino.
Caporale Biagi Stefano, id. Pistoia.
Soldato Dipietro Francesco, id. Teramo.
Id. Giagnoni Modesto, id. Pistoia.
Id. Populo Oto, id. Avellino.
Id. Terlizzi Giovanni, id. id.
Id. Pisano Gaetano, id. Cagliari.
Id. Baldassarre Francesco, id. Avellino.
Id. Stangheri Giovanni, id. Teramo.
Id. Bosi Enrico, id. Parma.
Id. Melloni Lorenzo, id. Cagliari.
Id. Menessi Zefferino, id. Parma.
Id. Cicalini Lorenzo, id. Perugia.
Id. Paganini G. Antonio, id. Genova.
Id. Tuveri Giovanni, id. Cagliari.

7° REGGIMENTO FANTERIA.

Morti.

Furiere Perissinotti Francesco, distretto Venezia.
Sergente zappatore Giardino Pasquale, id. Potenza.
Sergente Lanzi Galileo, id. Arezzo.
Caporale maggiore Turci Vincenzo, id. Orvieto.
Id. Collerino Francesco, id. Alessandria.
Caporale Melisi Antonio, id. Cagliari.
Appuntato Procedda Evaristo, id. Cagliari.
Soldato Giovannoni Archimede, id. Lucca.
Id. Balestrucci Procolo, id. Lucca.
Id. Pace Antonio, id. Napoli.
Id. Stara Luigi, id. Napoli.
Id. Zumbrana Giovanni, id. Napoli.
Id. Brancaccio Gaetano, id. Napoli.
Id. Parlato Francesco, id. Napoli.
Id. Carotenuto Aniello, id. Napoli.
Id. Bonicello Gennaro, id. Napoli.
Id. Bigogna Biagio, id. Alessandria.
Id. Vizzi Michele, id. Alessandria.
Id. Guala Giacinto, id. Alessandria.
Id. Perrone Paolo, id. Alessandria
Id. Novelli Pietro, id. Alessandria
Id. Pedrocchi Alfredo, id. Lucca.
Id. Prigione Luigi, id. Alessandria
Id. Venzoso Pietro, id. Alessandria
Id. Rota Felice, id. Alessandria.
Id. Favero Amos, id. Rovigo.
Id. Broccanello Antonio, id. Rovigo.
Id. Sibaldi Gustavo, id. Lucca.
Id. Fara Giovanni, id. Cagliari.
Id. Durando Battista, id. Sassari.
Id. Tatti Agostino, id. Cagliari.
Id. Dinelli Pietro, id. Lucca.
Id. Sonsi Eugenio, id. Lucca.
Id. Milia Emanuele, id. Cagliari.

Feriti.

Caporale Cuoghi Antonio, distretto Rovigo
Soldato Piras Efisio, id. Cagliari.
Id. Esposito Pasquale, id. Napoli.
Id. Esposito Giovanni, id. Napoli.
Id. Luongo Andrea, id. Napoli.

(Continua)

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 20, *ore* 3,20 *pom.* (Nostro part.). — Mi consta da ottima fonte che le **trattative** le quali parevano ormai concluse per lo **scioglimento della crisi**, sarebbero quasi **abortite.**

Brin ancora stamane affermava che insisterebbe nel rifiuto di far parte del nuovo Gabinetto. Apparentemente egli dice che gli ripugna di entrare in un Ministero, la cui maggioranza è composta di uomini di Destra. In realtà, dopo i colloquii avuti con Saracco, Bertolè-Viale, Magliani e Depretis, si sarebbe convinto che il progettato Gabinetto si baserebbe sull'equivoco e gli mancherebbe la vitalità.

Quindi Brin reputa che dopo che egli avesse seguito Depretis anche in questa trasformazione, si troverebbe in balìa di uomini di Destra, mentre lo rifiuterebbe l'antica Sinistra.

Altre difficoltà sarebbero insorte presso Saracco, il quale, al momento di stringere le definitive condizioni, ha dichiarato che egli intendeva che si allontanasse il Mornna dal segretariato generale degl'interni.

E Depretis, dietro le pressioni di un nucleo della Maggioranza, avrebbe dichiarato che tale allontanamento è impossibile.

Robilant, alla sua volta, riprenderebbe la sua libertà se si ritira Brin e se Depretis non si accorda con Saracco.

Affermasi pertanto che Depretis tenterebbe altre combinazioni senza Robilant, chiamando agli esteri probabilmente un diplomatico di carriera (?!) e offrendo a Racchia il portafoglio della marina.

Del resto, nelle supposizioni e nei discorsi che si fanno nei Circoli politici v'è una confusione indicibile. Sono assai commentate le vivissime discordie nate in seno alla Maggioranza.

Importa avrebbe protestato contro la candidatura del Boselli alla presidenza della Commissione generale del bilancio nella eventuale nomina di Luzzatti a ministro.

V'è una concorrenza accanita per la occupazione dei segretariati generali.

L'accettazione di Branca, cui è stato offerto il portafoglio dell'agricoltura, non è positiva. Egli ieri sera è andato a Napoli.

Stamane tutti i ministri si sono recati in Quirinale per la consueta relazione degli affari correnti al Re. Dopo la relazione sono rimasti, presso il Re, Depretis e Brin.

ROMA, 20, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro part.). — Il Re ha firmato un decreto per una nuova completa edizione delle opere di Galileo Galilei sotto la sorveglianza del Ministero dell'istruzione pubblica.

La nuova edizione si compone di 20 volumi in-quarto di 500 pagine ciascuno.

— È morto a Roma il cavaliere Gaetano Oggero, di Casale, già economo generale delle Poste.

— Il *Popolo Romano* constata che la formazione del Gabinetto incontra difficoltà, le quali potrebbero modificare sostanzialmente le voci corse sul nuovo Gabinetto.

Quel giornale ufficioso invita i deputati della Maggioranza ad accettare l'on. Saracco, dicendolo liberale. Ed aggiunge: « Comunque sia, i momenti impongono. »

ROMA, 20, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — **La situazione della crisi ministeriale** è indecifrabile.

Nelle file dei deputati ministeriali che già appartenevano all'antica Sinistra si accentua una viva irritazione contro Depretis in causa della chiamata del senatore Saracco.

Quei deputati dicono che Depretis è ormai esautorato e sfiduciato.

Lo accusano inoltre di ingratitudine, perchè li abbandonò in balìa della Destra mentre essi lo aiutarono per combatterla.

Stamane l'on. Ercole diceva che piuttosto di votare ancora per Depretis si sarebbe astenuto dal venire alla Camera.

La *Tribuna* constata pure che all'ultimo momento, mentre si credeva il Ministero già formato, nacquero degl'inciampi.

Sino al pomeriggio d'oggi l'on. Brin era fermo nel rifiutare il portafoglio della marina.

La *Tribuna* dice che tale rifiuto fa l'elogio del carattere del Brin, e nel tempo stesso gli permetterebbe di provvedere in tempo alla propria fama abbandonando Depretis.

Soggiunge essere in giro la voce che verrebbe a sostituire il Brin il contr'ammiraglio Racchia.

Anche l'on. Luzzatti — secondo la *Tribuna* — si farebbe pregare per accettare il portafoglio dell'istruzione pubblica.

Oggi il Luzzatti ebbe un lungo colloquio coll'on. Saracco.

Si sarebbe telegrafato all'on. Righi offrendogli il portafoglio della grazia e giustizia.

Tra Depretis e Saracco perdurerebbe poi ancora il dissidio per l'esclusione dell'on. Morana.

La *Tribuna*, accettando l'ipotesi che a formare il nuovo Gabinetto entrino gli onorevoli Saracco, Branca e Luzzatti, dice che nessuno di essi porta seco quattro amici per appoggiarli.

Rileva inoltre il malumore vivissimo che regna nella Maggioranza.

Quel foglio dice che oramai i deputati i quali pensano seriamente di mantenersi nel loro Collegio rifletteranno due volte prima di appoggiare un simile Ministero, il quale è una vera burletta che collima col grottesco.

Il *Fanfulla* dice che le difficoltà opposte dall'on. Brin per accettare il portafoglio della marina sarebbero oramai superate.

Resterebbe solo più quella accampata dal Saracco che non vuole il Morana a segretario generale degl'interni.

Secondo il *Fanfulla*, si sarebbe proposto di dare al Morana il portafoglio dell'agricoltura e commercio in luogo dell'on. Branca, che avrebbe rifiutato.

Lo stesso giornale segnala la probabilità che all'on. Mancini possa venir offerto il portafoglio del Ministero di grazia e giustizia.

La *Riforma* dice che è tuttora incerta l'accettazione di Branca pel Ministero dell'agricoltura.

Soggiunge che Brin avrebbe desistito dal suo rifiuto dopo un colloquio avuto col Re.

Lo stesso giornale raccoglie la voce dicente esser probabile che l'on. Taiani resti al Ministero di grazia e giustizia.

A Montecitorio si affermava oggi che l'onorevole Luzzatti rifiuterebbe il portafoglio dell'istruzione pubblica e forse accetterebbe quello dell'agricoltura.

L'*Italie* dice che il portafoglio del Ministero di grazia e giustizia non verrà affidato all'on. Auriti, per evitare di avere nel Ministero un eccessivo numero di senatori.

Crede che il segretariato generale dei lavori pubblici verrà chiamato l'on. Romanin-Jacour.

All'agricoltura andrebbe segretario generale il Pavoncelli.

Il *Diritto* dice che una parte della responsabilità del nuovo Ministero Depretis posa sopra l'Opposizione, che alla vigilia della crisi diede lo spettacolo di una scaramuccia in famiglia.

Dopo la crisi i capi dell'Opposizione non seppero stabilire la condotta da tenersi anche di fronte ai suggerimenti da darsi alla Corona.

Deplora che non si sia designato l'on. Crispi, a cui, crede il *Diritto*, le circostanze assegnerebbero il compito di formare il nuovo Governo, anche vincendo le antipatie personali.

ROMA, 20, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbero luogo i **funebri del generale Galliotti.**

Gli onori militari erano resi da quattro battaglioni di fanteria e di bersaglieri sotto il comando del generale D'Ayala.

Il carro che trasportava il feretro era coperto da numerose corone, fra cui una del Municipio ed un'altra di Adelaide Histori marchesa del Grillo.

Tenevano i cordoni del feretro Menotti Garibaldi, Benedetto Cairoli, il generale Pasi, l'assessore Armellini ed il marchese Del Grillo.

Seguivano numerosi ufficiali, deputati, senatori e veterani.

In piazza della stazione l'assessore Armellini pronunziò sulla bara alcune parole di saluto.

La salma verrà trasportata a San Patrizio, nella tomba di famiglia.

ROMA, 21, *ore* 3,45 *ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione*, parlando della **crisi ministeriale**, crede che siano rimosse le difficoltà poste dall'on. Brin per la ricostituzione del portafoglio della marina.

Resterebbero però ancora da rimuovere altre difficoltà non leggiere per la scelta dei titolari dei dicasteri dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura e degli interni.

A proposito di quest'ultimo Ministero, l'*Opinione* ripete l'asserzione che l'on. Saracco non impone alcuna condizione per l'accettazione del portafoglio.

Egli avrebbe esposte semplicemente le sue idee, le quali, a quel che pare, sarebbero accettate perchè fra Saracco e Magliani non esiste antagonismo (?!)

Anche Magliani, continua quel giornale, proclamò, a suo tempo, la necessità di una finanza severa. Oggidì quindi deve aver gradita la cooperazione di uomini disposti ad aiutarlo nel percorrere la strada da esso adottata.

Questo articolo in quanti conosce un po' davvicino l'on. Saracco e l'on. Magliani, ha prodotto un vivo stupore, ed è stato vivamente commentato.

Se il momento non fosse così grave, taluni sarebbero persino disposti a crederlo una burletta.

Per quanti sofismi, anche fra i più arditi, si vogliano tirar fuori, non si potrà mai far persuaso nessuno che l'on. Saracco possa andar d'accordo coll'on. Magliani. Tutti i precedenti parlamentari di questi due uomini sconfessano un tale assorto; ammenochè il Saracco non abbia perso quello che in un uomo parlamentare forma la più preziosa dote, la coerenza dei proprii principii.

Le cause che tuttora si oppongono allo scioglimento della crisi non sono di tal natura che si possano vincere con dimostrazioni dialettiche quali sono le sue; son quindi vane le fatiche dell'*Opinione*.

— Il *Capitan Fracassa* constata che l'onorevole Brin è tuttora incerto se debba accettare il portafoglio.

Dice poi che venne offerto il portafoglio di grazia e giustizia all'on. Chimirri.

Si penserebbe anche per questo dicastero all'onorevole Toaldi.

Quel giornale aggiunge che la proposta di affidare il portafoglio del Ministero di grazia e giustizia all'on. Mancini proverrebbe dall'on. Robilant.

ROMA, 21, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera, alle ore 8, una grande folla si recava alla stazione per salutare il battaglione alpini che si reca a Napoli per imbarcarsi per l'Africa.

Al momento della partenza vi furono entusiastiche acclamazioni.

— Si assicura che il Negus chiede 100,000 talleri (425,000 lire) per liberare la spedizione Salimbeni.

NAPOLI, 20, *ore* 11,41 *ant.* (Nostro part.) — Oggi giunge a Napoli il battaglione alpini unitamente ad una batteria da montagna.

Queste truppe prenderanno subito imbarco sopra il piroscafo *Città di Genova*, che è ritornato ieri sera da Messina, ove si era recato a pulire la carena.

— Oggi parte per l'Africa, via di Brindisi, Augusto Franzoi, che si reca a Massaua.

— Prosegue l'arrivo delle rappresentanze di studenti e di associazioni per ricevere i feriti che giungono col *San Gottardo*.

Si stanno preparando gli accessori occorrenti per la spedizione di altre truppe.

CATANIA, 20, *ore* 1,15 *pom.* (Nostro part.). — Un telegramma spedito dal sindaco di Tre Castagne annunzia che una violentissima **scossa di terremoto** ondulatorio si è sentita in quel Comune.

Si ignora la gravità dei danni prodotti dal terremoto.

La scossa tellurica venne sentita in gran parte della regione etnea.

Non fu sentita che lievemente a Catania.

Forlì, 20 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Risultato di 33 sezioni. Inscritti 16,365, votanti 8480: Cipriani voti 3992, dispersi e nulli 118.

Arezzo, 20 (Ag. Stef.). — Il sindaco, la Giunta, le Società colle rispettive bandiere, tutta l'ufficialità e numerosa popolazione acclamarono alla stazione a compagnie degli alpini diretto per l'Africa.

GENOVA, 21, *ore* 9, *ant.* (Nostro part.). — Il Congresso delle massaie tenutosi al teatro Carlo Felice durante un veglione riuscì animatissimo.

Vi assisteva una folla immensa.

Presero parte alla discussione dei suoi proposti e furono oratoriissimi, Gianduja (conte di Villanova), Cecca (cav. Campi), Rosantino (Gigi Zanazzo) e Nina (Paolo Fioratanti).

Finito il Congresso, ebbero luogo le danze, che durarono fino a stamane.

Oggi ha luogo il corso di gala, che fu impedito ieri dalla pioggia.

Ravenna, 20 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Risultato di 53 sezioni. Mancano solo due sezioni in cui non si vota. Inscritti 17,357, votanti 9763: A. Cipriani voti 3731, dispersi e nulli 52.

Napoli, 20 (Ag. Stef.). — Stasera vi fu serata di gala al San Carlo in onore degli ufficiali della squadra spagnuola. Il teatro era affollato. Gli inni italiano e spagnuolo furono applauditissimi e ripetuti.

Una circolare del console americano invita tutti i consoli a partecipare alle onoranze che la città prepara ai feriti di Dagoli.

BORSA UFFICIALE.

21 febbraio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96 20.**

Cronaca della Borsa. — 21 febbraio. — Abbiamo lasciato sabato la Borsa in buone disposizioni confermate dal sostegno dal Boulevard e la troveremo stamane ben disposta, quantunque incerta sull'esito delle elezioni in Germania, alle quali si vuol dare la massima importanza sull'avvenire politico d'Europa.

Certamente saremo poco attivi e scarsi d'operatori e di voglia d'operare; segneremo molti prezzi nominali.

Ore 12. — Velleità di esagerare moderata dalla scarsità degli affari.

Rendita fine corr. 96 05 96 10 96 20 96 15.

Rendita cantanti 96 10 a 96 15.

Prezzi dei valori secondari.

Mobili.	935	—, 934	—	Fond. Ital.	328	—, nom.	—
R. Torino	815	—, 810	—	Subal.-Ill.	939	—, 38	—
Tiber. ver.	578	—, 577	—	Esquilino	282	—, nom.	—
Meridion.	748	—, nom.	—	Lane	428	—, 421	—
Mediterr.	576	—, 572	—	Cr. Marid.	579	—, 580	—
R. Sconto	488	—, 482 50		Veneto	310	—, 309	—
Cred. Tor.	310	—, nom.	—				

A. FRANZOI

Continente Nero (Note di viaggio).
Un vol. in-8°, L. 5.

Recentissima pubblicazione

AVV. GUIDO GIORDANI

La Giurisprudenza
della Commissione Centrale in materia di
IMPOSTE sui FABBRICATI
Prezzo L. 3 50.

Memoriale del pubblico.

Pel contribuente.

Tasse di bollo — Avvisi affissi negli omnibus e nelle vetrine. — Già altre volte abbiamo tenuto parola in questi appunti dell'obbligo di apporre la tassa da bollo sugli avvisi affissi al pubblico.

Su questa materia, abbastanza importante, crediamo rallegrarci per dare due massime stabilite dalla Corte di Cassazione di Roma.

L'avviso affisso in un *omnibus* dove essere munito del bollo di centesimi cinque, nè vale ad assolvere il contravventore la circostanza che per più anni tutti gli avvisi nello veiture siano stati mancanti della marca da bollo e non siasi mai in argomento effettuato rilievo da parte dell'Autorità.

L'affissione di stampati e manoscritti a senso e per gli effetti della tassa di bollo, non dipende già dal mezzo con cui si eseguisce, ma bensì dallo scopo a cui tende e dallo scopo che ne ottiene.

In qualunque modo e con qualsiasi mezzo si faccia l'affissione, purchè la mostra sia appariscente e renda leggibili gli affissi agli occhi di chiunque li osservi, l'affissione è contemplata dall'articolo 45, n. 6, della legge 13 settembre 1874, e così anche gli avvisi apposti nelle vetrine debbono essere munili di bollo.

Balli e veglie.

Circolo Sott'ufficiali in congedo. — Questa sera avrà luogo nelle sale del Circolo una veglia danzante per sottoscrizione. Quelli che intendono ritirare le lettere d'invito sono invitati a passare alla segreteria del Circolo domenica dalle ore 2 alle 5 pom.

Si annunziano questi altri balli:

Per questa sera (lunedì) al Circolo Vanchiglia.

Per domani sera: al Circolo degli Artisti.

Bollettino mensile del matrimonii.

Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimonii celebrati nel mese di gennaio 1887:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi o nubili N. 148 — Fra celibi o vedove N. 2 — Fra vedovi e nubili N. 13 — Fra vedovi e vedove N. 4 — Totale N. 167.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi N. 147 — Dal solo sposo N. 11 — Dalla sola sposa N. 5 — Non sottoscritti dagli sposi N. 4 — Totale atti N. 167.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 0 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 2 — Totale N. 2.

Ospedale di S. Giovanni.

Movimento degli ammalati nel mese di gennaio 1887.

Erano presenti al 1° gennaio 1887: uomini 579; donne 221 - Totale 697.

Sono entrati nel mese: uomini 322; donne 202 - Totale 524.

Sono usciti guariti: uomini 265; donne 197 - Totale 433.

Trasferiti ad altri Stabilimenti: uomini 8; donne 2 - Totale 9

Sono morti nel mese: uomini 23; donne 22 - Totale 55.

Rimangono al 1° febbraio 1887: uomini 293; donne 202 - Totale 525.

La mortalità media fu nella proporzione di uno su 18,56 cioè il 5,39 0/0.

Alle sale dell'Ambulatorio si presentarono per essere visitate 4208 persone, con una media giornaliera di 189 circa.

Di queste, 900 furono medicate; le altre ricevettero consigli e prescrizioni.

MERCATI.

Il mercato del vino. — Torino, 14 febbraio. — Dal 7 al 13 febbraio vennero introdotti sul nostro mercato ettolitri 448 di vino, dei quali ne furono venduti 407, rimanendo invenduti gli altri 41 ettolitri. (La settimana precedente il quantitativo introdotto fu di ettolitri 893, di cui ne furono collocati 342).

L'aumento nella quantità del vino che si nota in quest'ultima è dovuto al ritorno sul mercato di alcuni negozianti, i quali, per l'insolita rigidezza della stagione, erano rimasti ai loro paesi.

Quanto ai prezzi, così furono i movimenti della settimana scorsa.

Il vino venduto era composto delle seguenti qualità:

Barbera	Ett.	89
Grignolino	»	111
Bonarda	»	40
Freisa	»	76
Uvaggi	»	231
Totale	Ett.	407

Ettolitri 2.02 andarono venduti fuori dazio, col rimborso del nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal Mandamento d'Asti: Castelnuovo, Isola, Tonco, Maggiardino, Battigliera, Annone, Quarto, Portacomaro, S. Damiano e Costigliole.

Dal Circondario di Casale: Ottiglio, Villadeati, Cuccaro, Mombello, Altavilla, Gabiano, Camagna e Vignale.

Dal Circondario d'Alba: Magliano, La Morra, Canale, Govone, Monchiero, Neive e Priocca.

Dal Circondario di Torino: Villarbasse, Reviglisco, Pino, Castagneto, Aviglione, Pecetto, Moriondo, Albugnano e Moncucco.

I prezzi praticati furono i seguenti:

Prima qualità, da L. 50 a 58 l'ettolitro, in media L. 54; seconda qualità, L. 40 a 48, in media L. 44.

La media generale fu L. 49 l'ettolitro, corrispondente a L. 24 50 la brenta (50 litri) sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino dal 7 al 13 febbraio fu il seguente:

Rimanenza al 6 febbraio	Ettol.	8174 82
Entrata	»	510 58
	Ettol.	8685 40
Uscita	»	291 43
Rimanenza al 13 febbraio	Ettol.	8393 97

A Genova, per l'arrivo di nuovi carichi, specialmente dal Meridionale, i prezzi furono in continuo ribasso. Il vino però che gode sempre maggiori ricerche è quello di Scogliatti.

Ecco i prezzi fatti per piccole partite:

Scogliatti 1ª qualità da L. 29 a 30; Pachino da L. 24 a 26; Sardegna da L. 23 a 24; Calabria da L. 38 a 40; Napoli da L. 31 a 36; Castellammare bianco da L. 24 a 25, id. nero da L. 33 a 35; Spagna nero da L. 50 a 52; Samos dolce da L. 55 a 58, il tutto per ettolitro reso sulla calata nilo sbarco.

Ad Asti la barbera di 1ª qualità fu venduta da 50 a 60 lire all'ettolitro; il vino da commercio da L. 30 a L. 28.

CHIVASSO, 10 febbr. — Frumento 1ª qual. L. 18 22 a 20 50 — Id. 2ª qual. 17 75 a 22 50 — Meliga nostrana 1ª qual. 10 61 a 14 50 — Id. 2ª qual. 9 76 a 13 75 — Pignoletto 1ª qual. 12 26 a 14 25 — Id. 2ª qual. 11 32 a 13 25 — Segale 1ª qual. 11 79 a 13 75 — Id. 2ª qual. 10 93 a 12 00 — Avena 1ª qual. 7 59 a 8 20 — Id. 2ª qual. 7 16 a 10 00 — Riso bianco 1ª qual. 25 60 a 34 00 — Id. 2ª qual. 24 51 a 31 85 — Miglio 19 03 a 25 00 — Fagiuoli bianchi 19 05 a 25 00 — Id. colore 15 23 a 18 29 — Farina di frumento marca B 30 00 a 31 25 — Id. C 30 00 a 29 25 — Paste semole 90 00 a 40 00 — Id. farina 0 00 a 40 50 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 2 20 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 00 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 00 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qual. 6 00 a 7 20 — Paglia 0 00 a 6 00 — Uova alla douzina 0 00 — Cipolle al mirlo da 0 00 a 0 00 — Patate 0 00 a 1 10.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 37 — Fino 34 — Casalingo 29 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 10 febbraio. — 400 ettol. Frumento L. 17 55 — 150 segala 11 48 — 50 Avena 8 21 — 200 Meliga 10 40 — 150 Riso 26 00 — 50 mis. Patate 1 10 — 1000 Cartagine fresche 0 00 — 4500 Castagne secche 2 45 — 40 Uova a numero 1ª qual. 6 50 — 150 Id. 2ª q. 5 50 — 50 Vitelli 1ª q. 7 00 — 100 Id. 2ª q. 6 20 — 250 Giovenche 4 75 — 50 Maiali 10 00 — 150 Malali da latte per capo 10 00 — 1000 mis. Canapa greggia 6 20 — 250 Id. lavorata (chil.) 11 50 — 000 Seme di canapa 0 00 — 100 Cordame 0 00 — 500 Olio d'oliva 15 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 80 Ramerino 1ª qual. 21 50 — 100 Id. 2ª q. 20 00 — 2000 Uva 0 00 — 1200 Uova alla douzina 0 67.

Tassa del pane e della carne dal 17 al 23 febbraio.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un etto gr. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 27 — Id. bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 22 — Id. id. 2ª qual. 1 05 — Id. di buoi e manzi 1 00 — Id. maggio e giovenche 0 72 — Id. vacche 0 65.

VERCELLI, 13 febb. — Pezzi ai pentimenti (medizione compresa) al quintale di 140 litri, a prezzo medio all'ettolitro:

Riso andante L. 23 76 — Id. mercantile 23 07 — Id. buono 24 38 — Id. florette 25 58 — Bertone scadente 00 00 — Id. mercantile 21 10 — Id. buono 22 07 — Misa bertone 00 00 — Id. ordinario 00 00 — Frumento mercantile 17 14 — Id. buono 18 05 — Segala 10 53 — Meliga 10 00 — Avena indy. lire 10 00

NOTE PARTENOPEE

Il ricevimento dei feriti di Dogali — I preparativi — Disposizioni del Comitato — Il funebre per i morti — Carnovale — Nè crisi, nè lotto unico — Gli spagnuoli.

Napoli, 18 febbraio.

(N. T.) — Fa un freddo cordico da far intirizzire le membra; ciò non impedisce che il Comitato esecutivo per il ricevimento ai feriti di Dogali non si riunisca tutti i giorni al Municipio per provvedere a che la solenne manifestazione riesca degna della circostanza. È una gara generale per assistervi e prendervi parte, e ci assicuro che l'opera del Comitato, per fare che tutto vada bene e non si abbia da deplorare nessun disordine, non è piccola.

Ecco come si è stabilita la manifestazione. Nell'Arsenale non andranno a ricevere i feriti che il cardinale, il sindaco ed il duca di Sandonato, qual presidente del Consiglio provinciale. Il convoglio si metterà in movimento preceduto da un drappello di carabinieri a cavallo; le barelle e le ambulanze coi feriti saranno scortate da guardie municipali e pompieri in grande uniforme e percorreranno piazza del Municipio, via Roma, piazza Dante, Salita Museo, Salita Salvator Rosa fino all'Ospedale della Trinità. Lungo il percorso staranno schierate tutte le Associazioni scientifiche, militari, operaie di Napoli e provincie, i soci dei Circoli letterari, di conversazione, ecc., gli studenti dell'Università, delle Scuole tecniche, dei Licei, ecc., e le rappresentanze, ognuno nel posto che il Comitato indicherà con apposito cartellone.

Tutte queste Associazioni sfileranno dietro il convoglio subito che questo sarà passato, e siccome alle porte dell'Arsenale sarà il Municipio, il Consiglio provinciale, il Comitato, i senatori, i deputati e le rappresentanze degli altri Municipii, così sarà questo imponente gruppo di cittadini quello che primo andrà dietro i feriti, indi verranno i Veterani e le altre Associazioni militari, e poi il seguito tutto le rimanenti; nessuna musica suonerà; si spera che non vi saranno guida, e l'unica cosa permessa è il getto dei fiori smaniucati a foglie. Finora le varie Corporazioni che hanno chiesto di prender parte al ricevimento sono oltre 200, e di esse ce ne saranno circa 120 con bandiere e stendardi. Si dice che vi sarà una rappresentanza dell'esercito. Le città di Genova, di Palermo, di Bologna ed altre minori invieranno speciali rappresentanti, avendo anche telegrafato per essere rappresentate dal nostro sindaco. Verranno gli studenti di Roma, di Palermo e forse pure di altre città.

Infine sarà una dimostrazione solenne mai ancor vista fra noi, ed alla quale, oltre queste Associazioni e rappresentanze, prenderà parte tutta la popolazione. Si fa un'incetta straordinaria di fiori, sia per gettarli ai feriti, sia per preparare le corone che debbonsi deporre sul catafalco nella chiesa di San Lorenzo il giorno di sabato 20 corrente, destinato al gran funerale per gli eroi caduti a Dagoli e Saati. Officierà il cardinale, e l'orchestra ed i principali artisti del San Carlo eseguiranno la messa funebre di Paisiello.

***

Come comprenderete, tutto questo movimento per i feriti ed i morti fa passare in seconda linea qualsiasi altro avvenimento. Nessuno si cura del carnovale, che procede freddo a solo beneficio del popolino, il quale fa una baldoria indecente. Non vi è giorno in cui cadano i carri senza che un centinaio di popolani vadano a far conoscenza con le prigioni della Questura. Non si parla più nè della crisi ministeriale, nè del lotto unico, ed è tutto dire.

Gli stessi spagnuoli arrivati ier l'altro non destano l'interesse che certamente in altri momenti avrebbero destato; si fanno loro le visite di etichetta, il prefetto ha dato loro un pranzo ieri a tara, un altro ne darà stasera l'ammiraglio Acton, il Municipio darà una serata di gala domenica al San Carlo, s'inviteranno al gran ballo di beneficenza, ed ecco tutto.

La popolazione, vivamente impressionata, legge con avidità il proclama del Comitato ed aspetta i feriti. Secondo le mie informazioni, giungeranno martedì, ed auguriamoci che per il gran bene di arrecar loro del bene non si abbia a far invece del male.

Onoranze ai caduti d'Africa.

A Pistoia.

Pistoia, 19 febbraio.

(L'Amico Fritz) — Stamane ebbero luogo nella chiesa di S. Francesco Grande le funebri onoranze decretate dal Municipio di Pistoia ai caduti di Dagoli.

Essendo il 20° reggimento fanteria di guarnigione in questa città, il Consiglio comunale deliberava nella stessa seduta di apporre una lapide commemorativa alla caserma della Santissima Annunziata, recante i nomi dei morti.

Intervennero alle onoranze molte signore e signorine, le solite rappresentanze, oltre un numeroso concorso di popolo. Presiedevano l'on. De Pazzi, deputato di Pistoia, il colonnello Santi, il rappresentante del sotto-prefetto ed il pro-sindaco cav. ufficiale Leopoldo Masi, e vi prendeva parte l'ufficialità del 20°, del distretto e della territoriale. Rendeva gli onori funebri una compagnia del 20° reggimento, comandata dal capitano Coppi e da due tenenti. Diceva la Messa il vescovo monsignor Mazzanti, accompagnato dalla banda del reggimento e da quella cittadina, e sul tumulo formato di fasci d'armi, tamburi e bandiere erano deposte molte corone recate dalle varie ufficialità, sodalizi, collegi e ginnasi.

La cerimonia ebbe un carattere di commozione reale, e riuscì commovente. Fra il pubblico interrotto i poveri caduti erano conoscentissimi, e tutti ricordavano pietosamente gli ultimi atti, i saluti, le figure e le parole degli ufficiali prima di partire. Specialmente del povero capitano Pagliuli Cesare.

Si hanno a memoria le ultime dolorose e tristi esclamazioni. Egli aveva perduto da poco tempo la moglie e la figlia amatissime, e si sentiva così stanco e isolato da dire agli amici partendo « che se non fossero stati i suoi bambini gli Abissini ad ammazzarlo si sarebbe ammazzato da sè. »

Non ebbe bisogno dell'ultimo desolante proposito mandato fuori in momenti di scoraggiamento spiegabile. Gli Abissini adempierono tristamente al suo voto.

In Alessandria.

Alessandria, 19 febbraio.

(Calcagnina) — Sabato, 26 febbraio, per iniziativa della *Società dei Veterani* e della *Fratellanza Militare*, e col concorso dell'intiero Capitolo della cattedrale, si celebrerà in duomo una Messa funebre in onore di quel manipolo d'eroi che nella lontana Africa seppero combattere e morire con antichi virtù, affermando al cospetto del mondo il valore dell'esercito italiano.

Alla mesta cerimonia interverranno le Autorità politiche, civili, militari, la Giunta municipale, ecc., ecc.

Ed a proposito del miserando eccidio dei nostri poveri soldati soggiunge che i giornali locali pubblicano affettuose e commoventi necrologie del tenente Sturlati del vicino Comune di Cassine, ben conosciuto in Alessandria, dove lascia a piangerlo parenti ed amici, e che fra i soldati caduti in quel combattimento, che rimarrà immortale nella storia del patrio esercito, havvi il nostro concittadino Malfatti, del vicino sobborgo di San Giuliano. Alla famiglia del glorioso estinto il sindaco, così mi dicono, mandò una lettera di sentite condoglianze.

Si sta pure aprendo una sottoscrizione a favore della famiglie povere dei soldati trucidati dagli Abissini.

LETTERE LIVORNESI.

Mesta cerimonia — Per i caduti d'Africa — Lavori nel porto — Il carnevale.

20 febbraio.

(g. r.) — Come vi avevo annunziato, oggi nella nostra cattedrale, splendidamente addobbata, ebbe luogo la commemorazione della morte di don Alberto Genovese duca di S. Pietro, colonnello dei cacciatori sardi, protettore dei granatieri. Nelle due navate laterali del tempio erano schierati un battaglione del 1° e uno del 2° reggimento granatieri. Nella navata di centro presero posto le Autorità e gli invitati, che furono assai numerosi.

La cerimonia riuscì imponente. La musica del 1° reggimento granatieri, diretta dal bravo maestro Angelo Montanari, eseguì inappuntabilmente un programma di musica religiosa scelitissimo e difficilissimo. Da tutti gli intelligenti di musica venne molto apprezzata la composizione del maestro Montanari, intitolata *Pensiero lugubre*, perchè piena di ispirazione melodica, di forma correttissima e di buona strumentazione. Questa composizione, scritta appositamente per la circostanza, segna un nuovo trionfo per il bravo maestro Montanari.

***

Mentre private Associazioni, Scuole, Istituti, ecc. si disputarono ad onorare i prodi soldati caduti a Dagoli, è deplorevole il contegno tenuto dal Municipio di Livorno a questo riguardo. Finora nell'aula del Consiglio comunale non è torta una voce di compianto e di elogio per i nostri bravi soldati. Forse il sindaco cav. ufficiale Costella è troppo occupato nella soluzione della crisi ministeriale, per pensare ad onorare la memoria delle eroiche vittime di una politica avventata.

***

Il Municipio deliberò di far pratiche presso le autorità competenti per ottenere dal Governo alcuni lavori mediante i quali venga aumentato il fondo nel Molo Nuovo, affinchè non abbia più a verificarsi il caso che le grosse navi mercantili o da guerra debbano rinunziare all'approdo nel nostro porto, sapendo di non poterci ancorare in quella località.

***

Davvero se non fosse per l'Esposizione-fiera enologica, della quale già vi ho parlato, si potrebbe dire che a Livorno il carnevale non è ancora cominciato.

Questa Esposizione, riuscitissima in tutto e per tutto, attrae seralmente numeroso concorso, e la Commissione dei divertimenti indovina sempre cose piacevoli e che fanno passare due ore di allegria. Aggiungete la squisitezza dei vini che vi si possono gustare mediante tenue compenso, e vi so dire se non si può chiamare davvero un piacevole ritrovo.

Livorno deve essere grata a chi ideò, e, indefessamente lavorando, riuscì a dar sviluppo ad un progetto che sotto tutti i rapporti ha avuto un esito splendidissimo.

L'istruzione secondaria in Asti.

19 febbraio.

La deliberazione presa nello scorso dicembre dal Consiglio comunale di chiedere al Governo la classificazione del nostro Liceo-Ginnasio fra i regi pare che sia dispiaciuta a qualcuno. Infatti in un articolo pubblicato domenica scorsa in un giornale locale si cerca, con una cert'aria di rammarico, d'insinuare nel pubblico la persuasione che ogni nostro tentativo riuscirà inutile, e che ad ottenere quanto si domanda si oppongono difficoltà gravi. Non so con quanta ragione l'autore di quell'articolo asserisca che una tale conversione sarebbe finanziariamente dannosissima al Municipio d'Asti; si potrebbe invece provare appunto l'opposto. E non voglio nemmeno cercare se il considerar la questione dal solo punto di vista del materiale interesse del Municipio, e non dal punto di vista dell'incremento dell'istruzione, del decoro della città e di altri incalcolabili vantaggi, sia prova di animo imparziale; voglio solo, per ora, dare un esempio del modo con cui certa gente ragiona quando si tratta di scuole e di professori.

Nel Liceo d'Asti abbiamo, oltre al preside, un professore titolare, coll'annuo stipendio di L. 2400, e sei professori reggenti, collo stipendio di L. 2300 cadauno. Bisogna però considerare che nelle somme accennate sono comprese L. 200 d'indennità, essendo ogni professore tenuto, in base ad uno speciale regolamento scolastico, ad un lavoro di 15 ore settimanali. Con questa comoda disposizione il Comune d'Asti mantiene *quasi gratis* altri Istituti, e specialmente l'Istituto superiore femminile, dove completano le loro ore obbligatorie quei professori il cui orario è nel Liceo inferiore alle ore 15; mentre il lavoro oltre questo limite si compensa con una piccolissima indennità.

E nel Ginnasio? Qui le cose camminano diversamente. *Tutti* i cinque professori del Ginnasio sono *titolari*, quattro coll'annuo stipendio di L. 2200, uno, quello della prima classe, con 1920; e, non sono tenuti a prestare alcun servizio in altri Istituti. Dunque: nel Liceo un solo titolare, mentre, secondo il regolamento governativo, dovrebbe esservene quattro, e colla aggiunta dell'obbligo dell'insegnamento gratuito, e quasi, in altri Istituti; nel Ginnasio invece *tutti* titolari, tutti retribuiti con stipendi superiori a quelli di un Ginnasio governativo, e inoltre nessun altro incarico obbligatorio.

Ora, l'articolista manifesta nel suo scritto una maledetta paura che, passando al Governo i nostri due Istituti classici, quel capolavoro di regolamento municipale vada sotto gambe in aria. Certo il Governo toglierebbe le anormalità e le ingiustizie che quello regolamento ora mantiene; cioè darebbe al Liceo i suoi quattro titolari, ridurrebbe nel Ginnasio gli stipendi secondo l'organico governativo, e non obbligherebbe più a nessuno l'obbligo di un insegnamento gratuito in altre istituto. Forse, pur troppo, avverrà quello che l'articolista mostra di temere, cioè che anche questa volta, come nell'affare della Corte d'assise, è probabile che noi rimaniamo con un palmo di naso. Io però domando se è carità di patria il gettar la diffidenza nella pubblica opinione rendendo così più difficile il conseguimento di un bene già per sè tanto difficile ad ottenersi, e il far tanto rumore solo per il desiderio di salvare un regolamento scolastico municipale che fa a pugni con quello governativo, che non rende per nulla sicura la posizione degl'insegnanti ed ha forse l'unico vantaggio di favorire qualche professore privilegiato.

Nuovi strumenti nautici.

Dal tempo della prima introduzione del vapore sulle navi le applicazioni meccaniche sono andate di tal guisa perfezionandosi, da aver dato velocità veramente straordinaria anche ai più potenti colossi del mare, come la corazzata *Italia* ed altre, le cui 14 mila tonnellate sono spinte a cammino superiore alle 18 miglia marine all'ora, mentre navi più piccole si slanciano a marcia ancor più celere. Ma tali stessi meravigliosi progressi della architettura e meccanica navale portano di naturale conseguenza a speciali condizioni di manovra, ed a sempre maggiore pericolo degli abbordi e quindi al bisogno, che ogni giorno più si impone, di strumenti i quali, indicando la velocità, la rotta, la evoluzione, la posizione relativa di due navi durante il loro movimento, consentano di risolvere speditamente i problemi evolutivi, ed approdino al desiderato risultamento di prevenire le collisioni. Questo scopo, dopo lunga serie di profondi studi, venne ragiunto da uno dei nostri più intelligenti e più dotti ufficiali della marina, dall'ingegnere Bonamico cav. Domenico, tenente di vascello ed attualmente professore al Corso superiore nella R. Accademia navale in Livorno, il nome dell'inventore, già più che favorevolmente noto per pubblicazioni di alto valore matematico e tattico-navale militare, tra i quali primeggia la *Difesa marittima dell'Italia*, offre piuttosto garanzia della serietà e dell'importanza del nuovo istrumento.

Il Bonamico, fondandosi sulle proprietà matematiche del movimento reale o relativo, ha risolto graficamente l'accennato complesso problema, apponendo con questo strumento di semplice struttura e di facile maneggio.

Il grandissimo valore tattico onde è indubbiamente dotato questo istrumento ci sembra potrebbe consigliare di mantenere il segreto della invenzione.

Quanti hanno osservato l'istrumento di recente idoato dal Bonamico hanno fondata ragione di credere che quello conformerà ai risultati pratici le promesse teoriche e di augurare che questa bella invenzione italiana debba essere prontamente utilizzata dalla nostra marina.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 20 febbraio). — **L'incendio al festival di Porta Genova.** — Il padiglione russo del *festival* di Porta Genova incendiatosi ieri era assicurato per 10,000 lire. Le altre 15,000 rappresentano il lucro preventivo cessante. L'incendio scoppiò alle 11,35 ant. Questa sera il Comitato si mette all'opera per ricostruire il padiglione in modo che, al più tardi lunedì, possa essere aperto nuovamente al pubblico. Quasi tutti i pesci dell'acquario morirono stante l'immersione delle canne per le pompe entro le vasche. Questo fu fatto perchè in principio non si avevano canne sufficienti per estrar l'acqua dal naviglio poco distante.

— **La visita di congedo del maestro Verdi al Municipio.** — Venerdì il maestro Verdi assieme al comm. Giulio Ricordi, consigliere comunale, si recava dal sindaco in visita di congedo. S'andava ad accomiatare da lui ed a lasciargli i suoi ringraziamenti per l'accoglienza fattagli dai Milanesi, e per il conferimento della cittadinanza decretatagli da quel Consiglio municipale.

Il sindaco Negri — alla testa della Giunta — ricevette il maestro e ci fu scambio di vive cortesie.

Verdi si congratulò delle tradizioni artistiche che l'amministrazione di Milano conserva alla Scala — cui Verdi qualificò il primo fra i più importanti teatri d'oggi.

Il maestro ebbe affettuose parole ricordando le emozioni provate per le rappresentazioni d'*Otello*, mercè l'attenzione costante di un pubblico intelligente e serio.

Salutazioni cordiali da ambo le parti, e il maestro congedandosi annunziò che si fermerà ancora qualche giorno a Milano. Poi se n'andrà a Genova. — Indi — se nulla succede — a Parigi.

GENOVA. — **Il maggiore Ruzelo.** — Sabato scorso cessava di vivere il signor Enrico Ruzelo, maggiore garibaldino.

Giovanissimo, esordì alle lotte della libertà partecipando ai moti del 20 giugno 1837; seguì Garibaldi a Marsala col Mille; fece la campagna del Trentino e quella di Montana.

Nel 1870 seguì ancora in Francia il generale, che gli affidava il comando dei carabinieri genovesi della brigata Canzio, nel quale si distinse da riportarne le insegne della Legione d'onore.

VENEZIA. — **Indisposizione nazionale artistica.** — Si rammenta agli artisti, pittori, scultori, ecc., che col giorno 25 corrente scade il termine fissato per presentare la scheda di adesione onde poter concorrere con le loro opere all'Indisposizione nazionale artistica che si terrà in Venezia durante l'epoca dell'Esposizione nazionale.

CAGLIARI. — (Nostre lett., 18 febbraio) — (C. L.) — **Morte d'un ingegnere torinese.** — Ieri venivano celebrati solenni funerali per la salma dell'ingegnere Alberto Nasi, torinese, che decedeva lunedì scorso dopo breve e fierissima malattia. Da pochi mesi l'ingegnere Nasi era ospite nostro; addetto ai lavori di costruzione del tronco ferroviario Cagliari-Isili-Mandas, egli aveva saputo conciliarsi la stima e l'amicizia dei colleghi e di quanti praticavano con lui.

La dimostrazione data alla sua memoria non poteva essere più spontanea nè più commovente. Precedevano il feretro il clero, le corporazioni religiose, i bambini dell'Asilo infantile, e le seguivano i rappresentanti ed amministratori della Impresa costruttrice, della Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna, della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, con a capo il comm. Giovanni Massaglia, gl'ingegneri Bonzanigo, Franzi, cav. Besso; più, i dottori che con ammirabile abnegazione avevano cercato di combattere il terribile morbo, uno stuolo di colleghi e di amici ed alcuni allievi della Clinica medica.

La salma, deposta provvisoriamente nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna, nella notte fu imbarcata sul piroscafo *Asia* della Società Generale di Navigazione Italiana, diretta a Genova ed accompagnata dall'ingegnere Agostino Nasi, nella cui braccia il compianto fratello Alberto ora spirato.

NUORO. — **Esattore e messo aggrediti.** — L'esattore ed il messo di Gavoi vennero aggrediti da diversi malandrini.

Il messo, rimasto ferito, venne derubato. L'esattore, che aveva con sè una discreta somma, potè svignarsela.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 19 febbraio). — (Calcagnina) — **Trasloco di magistrati.** — Come già sapete, l'egregio cav. Gatti, procuratore del Re presso questo Tribunale, venne, con recente decreto, traslocato a Torino. Ora al posto del degno funzionario viene il cav. Rampini-Boncori. Le precede ma fama bellissima.

— **Suicidio.** — Ieri l'altro certa Rivetta Antonia, una di quei disgraziati per i quali la natura fu matrigna in tutto, a soli 40 anni poneva fine ad una esistenza di patimenti e di dolori gettandosi nelle acque del canale Carlo Alberto. Il suo cadavere, ancor caldo, venne estratto dall'acqua, presso il sorgente quartiere d'artiglieria, da due giovani operai. Non aveva camicia e non aveva indosso — inutile il dirvelo — nemmeno il becco d'un quattrino. Era forestiera. Infelicissima!

— **Ballo quaresimale.** — Si fanno molti preparativi per il ballo della prima domenica di quaresima, promesso dal nostro benemerito Comitato di beneficenza, presieduto dall'egregio cav. Antonio Frunzini, assessore municipale.

Il ballo è a beneficio delle Opere pie locali e riuscirà certamente splendido e degno del Comitato promotore.

— **Teatri.** — La Compagnia Fioravanti sta per andarsene dal Grà. La stagione — quantunque di carnovale — non ha dato buoni risultati. D'ordinario l'ampio teatro se non era addirittura deserto, era però tutt'altro che affollato. Non si conoscono nicchera gli spettacoli che in quaresima avremo al Politeama e al Comunale.

CASALE. — **Le onoranze funebri al tenente-colonnello De Cristoforis.** — Ci scrivono a complemento delle notizie già da noi pubblicate:

« Il giorno 19 hanno avuto luogo nella nostra cattedrale le onoranze funebri alla memoria dell'eroico tenente-colonnello De Cristoforis, ordinate dalla famiglia del povero defunto. Nella maggior navata si elevava un catafalco con molti ceri intorno e quattro corone: una del 93° reggimento di stanza a Firenze, l'altra della città di Casale, una terza del Comune di Sala Monferrato e un'ultima della famiglia.

« Erano presenti tutte le Autorità: il sotto-prefetto, il sindaco, il primo presidente della Corte di appello, il procuratore generale del Re, il colonnello del 93° reggimento, venuto qui per la mesta cerimonia, i deputati Bertana e Calvi, molti consiglieri comunali, impiegati d'ogni specie, e una folla di popolo di tutte le classi.

« Era uno spettacolo commovente, che fece bene all'animo, e che destò un vivo sentimento di orgoglio nazionale. »

ROCCAFORTE. — (Nostre lett., 19 febbraio). — **Un prete benemerito.** — Giovedì mattina, 17 febbraio, moriva improvvisamente nel nostro Comune il rev. Don Gerri, cappellano della Ss. Annunziata. Se dei meriti d'una persona devesi ancora giudicare dal vuoto ch'essa lascia morendo e dal dolore che ne accompagna la morte, per certo nessun ecclesiastico fu così benemerito presso i suoi conterranei quanto il rev. Don Gerri, la cui perdita fu sentita da tutta quanta la popolazione di Roccaforte.

Nel rev. Don Gerri lo zelo e la dottrina non andarono mai disgiunti da quel vorace amore del prossimo che è l'impronta caratteristica della religione di Cristo. Dov'è il povero del nostro Comune a cui la sua mano non siasi stesa pietosa? Qual fu il malato bisognoso al cui capezzale non siasi costantemente trovato? E questo forma il suo miglior elogio.

Sulla fossa del prete modesto tutti i Roccafortesi versano oggi una lagrima, ed è la lagrima sincera che sempre si tributa alla memoria delle anime buone.

CHIERI. — (Nostre lettere, 20 febbraio). — (X. X.) — **I Chieresi a Genova.** — Questa mattina, 20 corrente, dalla stazione del Possione e col primo treno delle 5,40 partirono 185 chieresi per Genova nell'intento di presenziare le grandiose feste carnevalesche che in quest'anno si tengono in quella città per cura della Società *Cristoforo Colombo*.

Fa parte della comitiva chierese, ed anzi ne è il nucleo, il bravo e distinto Corpo di banda della Società Filarmonica *Regina Margherita*, esistente nella nostra città.

Tale Corpo di banda, in seguito ad accordi presi tra la Direzione della nostra Società Filarmonica e la Direzione della Società *Cristoforo Colombo*, parteciperà alle feste con alcuni concerti che darà in Genova su diverse piazze; voglesi anzi che nell'ultima sera di carnovale il medesimo sia ammesso a dare un concerto nel recinto del *Proteode*.

I varii concerti saranno eseguiti sotto la direzione del bravo maestro sig. Francesco Langmann, autore di pregiate composizioni musicali, ed è generale credenza che i nostri bravi filarmonici della Società *Regina Margherita*, che già raccolsero larga messe di applausi in Carmagnola, in altri siti e perfino nella stessa Torino, anco questa volta otterranno incoraggiamento allo studio ed alla perseveranza ordendo dal colto pubblico genovese.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 21 febbraio.

★ **Una commedia italiana a Berlino.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Berlino in data 12 corrente:

« Mi ricordo d'aver letto le *Rose bianche*, di Cavalletti, quando furono pubblicate nella *Nuova Antologia*, ma non so quali accoglienze abbiano avuto sulle scene italiane. Qui sono state recitate iersera al *Deutsches Theater*, dove il pubblico, per parlar schietto, le ha accolte assai freddamente. È vero che il profumo della lingua è svanito quasi totalmente nella traduzione, mentre, d'altra parte, l'in-

— Sì, mi ne sovvengo!

— Ebbene! io le ricordo troppo quella confidenza per non comprendere che state meditando qualche imprudenza.

— Quale imprudenza volete che io mediti?

— Oh! non è molto difficile immaginarla. Voi amate Germana... Germana vi ama...

— Ah! — interruppe Giuliano commosso. — La sapete? La signora di Morat vi ha detto?...

— Tutto. Sapete alla buona fanciulla ha per me un affetto fraterno e che la mia età permette a una donna della sua ogni genere di confidenze. Dunque cosa sa dall'alta *a* la storia del vostro amore.

— E lo condannate, naturalmente! — disse il signor di Saule con asprezza.

— Dio mi ne guardi! — rispose vivamente il duca. — Col cuore non si ragiona... ma gli si comanda quando si è saggi come lo è Germana e come lo siete voi. Avete compiuto entrambi un atto di valore che io ammiro grandemente. Sì, davvero. La vostra partenza pel Limosino è stata veramente un'azione eroica... Ma perchè, diamine, ritornate?

Il signor di Saule esitò per un istante.

— Vi domando il permesso — egli disse finalmente — di non rispondere alla vostra domanda fino a stasera.

— Stasera?

— Sì, dalla signora di Morat...

— Contate andarci?

— Per non andarci bisognerebbe che io morissi prima di stasera! Ho qualche cosa da dire a Germana, qualche cosa che ella deve conoscere prima di tutti. Voi assisterete al colloquio e giudicherete come lui, spero, che non ho nulla a rimproverarmi.

Proprietà letteraria. (Continua)

Appendice della Gazzetta Piemontese (51)

MOGLI E MARITI

DI

ALFONSO TARBÉ

I termini oltraggiosi della lettera del signor di Morat mettevano il signor di Saule nella necessità di mantenere alla parola data a Germana e di rinunziare al suo esilio. Non solo egli vedeva la necessità di ritornare a Parigi, ma sentiva anche quella di ritornare in quella casa, dalla quale, se aveva voluto allontanarsi volontariamente, non acconsentiva per altro ad esserne scacciato.

Dapprincipio, per dire il vero, egli non provò che una collera profonda e violenta; ma, in se

trice del quartetto non è stato, da parecchi, capito. Fra i parecchi ci perdino un critico teatrale, il quale, appunto per ciò, non esita a salire sui trampoli ed a chiedere che il repertorio del *Deutsches Theater* sia una buona volta « purgato. » Anche la circostanza che, insieme alle *Rose bianche*, il cartellone annunziava il *Clavigo*, di Goethe, ha urtato i nervi di taluni. Il critico vallodato ne parla come d'una profanazione.

« Il *Deutsches Theater* sarà qualche anno fa per iniziativa privata, e, quanto a ordinamento, è modellato, *cosidetto imperiale*, sulla *Comédie Française*. Ha la pretensione d'essere il primo teatro di Germania, e non sarà certo lo *Schauspielhaus*, il teatro di Corte, che gli farà concorrenza, giacchè questo, così com'è stato ridotto dalla « regola » amministrazione del defunto intendente Hülsen, fa poco onore a chi Corte ed a Berlino.

« Il *Deutsches Theater* ha anche un'altra pretesa quella cioè d'essere il tempio dell'arte nazionale germanica. Ma, ahimè! l'arte germanica, in materia di teatro, è pallida d'anemia come l'italiana, e se non fossero gli scrittori classici e Shakespeare, il quale, grazie alla parentela fra germani ed anglo-sassoni, vien gabellato per tedesco, il cartellone dovrebbe annunciare i *Feuerchemibault* ancor più spesso di quel ch'abbia fatto finora.

« Una commedia italiana a Berlino è in ogni modo un avvenimento. « Maschi bianche » si sarebbe potuto chiamare con titolo più adatto al luogo, se non all'argomento.

« Ch'io mi sappia, in dieci lunghi anni è questa infatti la terza volta che un'opera drammatica italiana viene rappresentata sopra una scena berlinese. Non conto il *Nerone* di Cossa recitato in italiano da Ernesto Rossi. Lo altre due « compagnie di avventura » delle *Rose bianche* furono il *Suicidio* e le *Due Dame*, di Paolo Ferrari. Tre commedie, tre insuccessi; eccoli l'Italia drammatica agli occhi della maggior parte dei tedeschi. Consoliamoci colla fama che va acquistando l'Italia romanzesca e resuscitata, grazie specialmente a Salvatore Farina. »

⁂ **Teatro Regio.** — Iari sera vi fu la penultima rappresentazione del *Rigoletto*, che chiamò in teatro un pubblico numerosissimo.

I tre principali esecutori: signorina Elvira Colonese, signori Stagno e Kaschmann vennero accolti con applausi.

Domani avrà luogo l'ultima rappresentazione.

In settimana riavremo la *Carmen* col tenore Enrico Mezzi e con due nuovi comprimari.

⁂ **Augusto Wolff.** — È morto a Parigi Augusto Wolff, capo della rinomata fabbrica di pianoforti Pleyel, Wolff e Comp. Wolff era un valente pianista.

⁂ **Compagnie nuove.** — Nel 1887 ci sarà una nuova compagnia drammatica italo-rendia diretta dagli artisti Zago e Privato.

Due nuova Compagnie d'operetta si formeranno nella prossima quaresima, diretta l'una da Colajanno, l'altra da Balsinelli.

★ **Un musicista italiano a Gotha.** — — Nel teatro ducale di Gotha s'è dato, [illegible] sono, un grande concerto, nel quale il successo culminante, completo, quasi senza precedenti, fu ottenuto dalla sinfonia in sol *minore* del barone Alberto Franchetti. L'autore assisteva al concerto nel palco stesso del duca di Coburg-Gotha.

Finito l'ultimo *tempo*, il Franchetti dovette presentarsi al pubblico plaudente. Il duca per conto suo, appassionato amatore della musica, ha voluto testimoniare la propria compiacenza all'autore della sinfonia, col fregiarlo, personalmente, della croce di cavaliere dell'Ordine Ernestino e invitandolo a pranzo.

Questa sinfonia verrà eseguita, durante la stagione, anche dall'orchestra di Corte a Weimar, nonchè a Monaco di Baviera, a Chemnitz, a Meiningen e poi prossimo aprile a Nuova-York.

CRONACA

Lunedì, 21 febbraio.

La festa medioevale in piazza Vittorio Emanuele I.

Lo spettacolo che presentava ieri la piazza Vittorio Emanuele I era di una imponenza indescrivibile. Nello sfondo, il Po e la collina erano coperti dal gran scenario del Fontana, il quale, con straordinaria evidenza pittorica, rappresenta la gola d'una montagna che si apre dinanzi agli occhi con ai lati due rigorosi manieri. I palchi, popolatissimi di uomini e di signore; il rimanente della piazza, interamente pieno di popolo stipato.

Tutte le finestre, i balconi, le terrazze pure affollate di signore.

V'erano spettatori da per tutto, fin sui tetti, dove gli abbaini delle soffitte erano stati addobbati come i balconi degli altri piani.

La piazza era uno spettacolo magnifico di per se stessa. Faceva freddo, è vero, molto freddo; ma era tanto lo caldo bello da vedere e tante le distrazioni che quasi non rimanevа il tempo per sentirlo. Nè forse ce ne saremmo accorti... se qualche sottile lama di nevе non fosse venuta a un tratto a ricordarci che quest'anno l'inverno vuol far carnovale anche lui. Ma il vostro cronista, che non patisce di distrazioni, si trovava però nel primo stadio di congelamento.

Dalla parte di via Bonafous è stato costruito il palco reale e sopra questo quello degli invitati.

Nel palco reale c'erano la duchessa di Genova madre, la principessa Clotilde, la principessa Letizia, il duca d'Aosta coi suoi figli, il principe Girolamo Napoleone col figlio Luigi, parecchie dame e cavalieri di Corte. Inoltre vi si notavano il cavaliere Voli sindaco, il conte Lovera di Maria prefetto, il senatore Di Sambuy, il rettore dell'Università, il generale comandante il Corpo d'armata, e molti altri personaggi di autorità cittadine e governative, deputati, senatori, consiglieri provinciali, comunali ecc., ecc.

Da una parte e dall'altra della piazza, posti sui palchi, alternavano i loro concerti le bande militari del 55°, 56°, 81° e 82° fanteria, nonchè la banda municipale.

Dinanzi uno sguardo più attento alla scena. Questa, moltissima, ci trasporta in una di quelle meravigliose valli serrate della Val di Susa, che sono consacrate dalla storia e dall'arte alle forme e gentili memorie del medioevo. Il Fontana ne ha cavato un effetto sorprendente. L'alta montagna biancheggia per neve; più sotto la natura si fa più mite anche in mezzo alla roccia. Fra l'una e l'altra parete dei monti serpeggia il torrente.

A un passo della valle un contrafforte si spinge innanzi fino a bagnare il piè nelle acque frettolose e spumanti e porta sulla cresta rocciosa un castello — uno di quei neri castelli che, nella mente dei romantici, stanno appollaiati a cavaliere della valle, sul culmine del poggio, come il rabbioso che guarda alla preda.

Nel primo piano del palco ergo la sua torricella e i suoi merli il castello, dal cui mastio uscivano i nobilissimi Conti Verde e Rosso e la loro Corte splendidissima d'ori, argenti, ricami e velluti, magliе, scudi, spade, mazze e armi d'ogni maniera.

La piazza riserbata al torneamento è stata trasformata in un campo adattatissimo. La Commissione ordinatrice ha saputo trar partito anche dei soliti portafanali di gas, i quali sono stati trasformati in trofei guerreschi con fronde verdi e scudi, e elmi e caschi.

Nel campo si vedono comparire alcuni borghigiani con le loro donne dalle vesti variopinte e qualche *homo d'armе* con le maglie lucenti.

È tempo che veniamo alla descrizione della festa.

***

Questa è cominciata all'una e mezzo in punto, e, cioè, quando i principi e le principesse col loro seguito ebbero preso posto nel gran palco prospiciente la via Bonafous.

Al cominciar dell'azione giunge sulla scena molto popolo, attanto che una fanfara raccoglie le genti del castello per una caccia. Si ordina il corteo di caccia, quindi partenza generale.

I Gabellieri stanno presso il ponte per esigere il diritto di pedaggio.

Giunge il bargello coi suoi sbirri, conducendo dei malfattori alla berlina, per poi applicarli. Cresce la folla del popolo.

Una compagnia di giocolieri si presenta al ponte per passare; ma i gabellieri pretendano il pagamento del diritto di pedaggio.

Rivolta dei giocolieri; quindi una grande baraonda,

Dopo la breve baruffa presso il castello del Conte di Savoia fra giocolieri e gabellieri i cavalieri della Compagnia Amato hanno ripreso nel centro della lizza cari giuochi, finiti i quali l'Araldo ha annunziato l'arrivo del conte Amedeo VI. Questi si è presentato in costume elegantissimo, seguito dalla sua Corte, mentre le truppe, le autorità ed il popolo erano schierati nell'ampia piazza. Nel frattempo sono pure giunti i trofei di caccia.

Il Conte Verde ha visitata la cacciagione, ordinando che venga distribuita al popolo festante.

Ed ecco che cominciano le evoluzioni.

Viene prima la fanteria (armigeri con spadoni, mazzieri, mercenari svizzeri, cavalieri, ecc.), coi suoi bizzarri costumi. Essa, preceduta dalle musiche dell'Associazione generale degli operai e della *Nevella*, eseguisce bellissime evoluzioni; poi la cavalleria, preceduta anch'essa da musica, sfilando pel centro della lizza, va a collocarsi in fondo allo steccato.

Cinquanta cacciatori a piedi intrecciano le danze o fronte cacciatori a cavallo ed amazzoni saltano lo steccato.

Ad un tratto le truppe a piedi ed a cavallo si uniscono, concentrandosi gradatamente nella lizza, dove formano un grande mulinello.

L'effetto è magnifico. I cavalieri al centro girano per un senso e gli armigeri in quattro file marciano attorno al maneggio, formando quattro grandi cerchi che si muovono in senso inverso.

Il pubblico applaude.

Succede un po' di pausa e quindi ha luogo il torneo.

Entra in lizza la prima quadriglia, composta di 16 cavalieri dagli svariati e pittoreschi costumi, che eseguisce numerose evoluzioni, accolte da calorosi applausi.

Ritiratisi i baldi cavalieri del 1300 tutti trionfanti, dopo aver dato saggio della loro valentia, viene a tornearе la seconda quadriglia (altri splendidi e ricchi costumi frastagliati d'oro o d'argento), che non si mostra di meno brava ed accurata della prima, benchè qualche cavallo tenti di saltare la sbarra dalla pista.

Rientrato anche la seconda quadriglia dopo gli applausi della folla, cinque dei trentadue cavalieri hanno eseguito il primo (il cav. Nasi) vari giuochi dell'anello, e gli altri quattro altri giuochi cavallereschi.

I quattro ultimi cavalieri dovevano entrare nella lizza saltando individualmente una piccola siepe. I primi tre cavalli hanno fatto il salto, ma il quarto non ha voluto saperne ed uno di quelli che lo spingevano a salirvi il signor Parasia, direttore-coreografico delle masse pedestri) è stato gettato a terra, ma fortunatamente non si è fatto male, perchè si è subito rialzato ed ha ripreso il suo posto.

A forza di fare, però, il cavallo è entrato in maneggio.

L'ultimo giuoco, quello della Rosa, fra il Conte Verde ed altri due cavalieri, è riuscito molto interessante. Uno dei tre cavalieri aveva attaccato alla sinistra una coccarda rossa che doveva essere staccata dagli altri due. Ad un certo punto il Conte Verde ha tolto la coccarda ad uno dei cavalieri e non c'è stato più verso di strappargliela per quanto abile ed astuta fosse stata la manovra dei suoi compagni.

Alle 4 circa, riunite le forze ed ordinato il corteo questo ha sfilato prima, in segno di omaggio, sotto il palco dei Principi e poi ha proceduto nell'ordine stabilito per piazza Vittorio Emanuele, via Po, piazza Castello, via Roma, piazza San Carlo, sciogliendosi in piazza Carlo Felice davanti alla stazione centrale.

In via e in piazze nelle quali è passato il corteo, erano piene zeppe di gente, e sui balconi, in gran parte addobbati con festoni, fiori e bandiere, si vedevano signore e signorine in eleganti acconciature.

In testa al corteo erano il conte Di Sambuy a cavallo ed altri due signori del Comitato carnovalesco.

Come la festa ebbe fine, quella gran massa ch'era la folla degli spettatori cominciò lentamente a disgregarsi. La maggior parte si riversò in via Po — tutta parata e imbandierata — ai cui balconi, come in piazza Vittorio Emanuele, si affollavano spettatrici belle e gentili. Chi sa quante fra quelle belle signore avranno pensato ai tempi

.....quando tutto il popolo
era cavaliero,....

Ma la folla pedestre sotto i portici non aveva di questo idealità e si pigiava e si pestava i calli poco cavallerescamente a vicenda per vedere il corteo che passava.

La festa del conte Di Sambuy.

....che la vaga apparizione continui... che non cessi la visione incantevole che ha durato tutta la notte e che mi ha trasportato tanto fuori dell'orbita comune. Mi tornino sotto la penna i leggiadri cavalieri del Torneo splendidi d'armi e lo candide dame inciprinte e i lieti vortici della danze o le screziе dei vivi colori. Fu davvero una notte incantata che specchierà per la sua originalità per molto tempo sul fondo monotono di tutti i balli consueti raccolti nella memoria di quanti v'intervennero.

La festa era in onore dei cavalieri del Torneo, ma chi trionfò veramente dopo il seguito del Conte Verde furono gli abiti rossi.

L'ardita innovazione non poteva trovare più autorevole patrocinatore del conte Di Sambuy, nè più eletti seguaci di quel continuo di distinti cavalieri ospiti suoi, ed è perciò che si può annunziare il pieno successo della [illegible] facile prova.

Il rosso rivoluzionario ha [illegible] completamente la retrograda maresina nera.

Ogni nuovo arrivato nello smagliante costume poteva un colpo elegante ma terribile al passato. La falange compatta dei cavalieri rossi ha ormai la vittoria in pugno ed alle maniche [illegible] toccherà arrossir di vergogna. Ormai le cravatte bianche inginilliranno al collo dei camerieri, i pantaloni lunghi lustreranno il rubino.

Conseguenti alla parola d'ordine dei conte cavalieri del conte Di Sambuy, tre coli nascondevano sotto la mantellina veneziana la giubba nera, gli altri fiammeggiavano di porpora e sgambiottavano in polpe nere. L'effetto era stupendo, non c'è brillante miriforme che possa competere, non c'è cosa più gaia e signorile; gli scherzi dei gamberi cotti si spuntano di primo acchito, l'abito rosso col *gilè* bianco, i calzoni neri, le calze con le scarpette dalla fibbia d'argento e brillantata costituiscono il vero abito degno di turbinare tra le eleganti piegho d'una veste da ballo e di spuntare sulla neve d'una spalla nuda.

A dare maggior risalto all'innovazione servì mirabilmente il costume femminile. Le signore erano tutte in bianco senza strascico. Anche qui perfetta obbedienza alla prescrizione del biglietto d'invito.

I bianchi del velo, della seta, del raso, del broccato, una miriade di bianchi ignoti nella loro grazia infinita alle più sapienti tavolozze, intersecati da perle e da brillanti, cosparsi di gemme, soffusi di cipria, bacharellati da ricami e da merletti. Ecco descritta la toeletta di tutte le signore.

Appena entrati, un gruppo di giovani contadinelli, il figlio e la signorina Sambuy, offrivano fiori agli invitati.

Indi il conte di Sambuy e la contessa ricevevano con amabile disinvoltura i loro ospiti, ed ogni nuovo arrivato pareva recar una nota di gioia alla festa. Completo successo ebbero i costumi perfetti fino alla folanca del marchese d'Azeglio e del conte Chiaves, o tra i cavalieri della festa equestre, mirabili apparvero il borgomastro di Torino, cavaliere Audifredi, l'araldo Pasta, il paggio biondo... il Conte Verde ed infine tutta la variopinta brigata dei cavalieri.

A proposito dei quali bisogna dire che gli splendidi e variatissimi costumi sono assai più ammirevoli visti da vicino che non da lontano. Alle 11 cominciavano le danze nella sala candida ed elegantissima e gli invitati occupavano tutto lo stanzo a terreno della palazzina. L'orchestra, diretta dal Bertazzi, colori anch'essa coi vivaci colori della musica la variopinta folla.

Verso mezzanotte giunse il principe Amedeo col primogenito principe Emanuele; il duca era in abito nero, suo figlio in uniforme. Colla consueta affabilità si trattenne con le signore, strinse la mano al marchese Monerivello complimentandolo del suo costume, intanto che il figlio si dedicava alla danza, di cui pare appassionato, poichè non un ballabile andò perso per lui.

Alle due veniva costituita al servizio di rinfreschi una sontuosa cena servita all'Inviolati cui presero parte anche i principi.

Il conte di Sambuy era per tutto e per tutti; egli ne dava alle sue feste quella brioa ed amichevole intonazione che ne forma il pregio principale.

Alle 3 1/2 le quadriglie si svolgevano sempre più allegre e lo sciampagna si mescera copiosamente.

Più tardi un brillante *cotillon*, a cui pochissime delle signore intervenute seppero rinunciare, completava la festa, e mazzi di fiori e scarpe e decorazioni premiavano i valorosi ballerini, che videro spuntar l'alba.

Ho quasi molte delle signore intervenute, ma molte forse ho dimenticate; intanto eccone una lista:

Marchesa Monerivello, splendida per brillanti; [illegible] Ballis con la signorina, che avevano adottato l'*habit rouge* anch'esse. Altro elegantissimo abito rosso a lunghe code aveva la baronessa Visconti, e lo completava una deliziosa alta parrucca. Le contesse Gazzelli-Rignon, Castelnuovo, Fè di Bruno, Balbo, Della Trinità, Cays, Rignon, Crotti, De Viry, D'Alberinzzi, Galli, San Martino, Gloria, Gay di Quarti, Colli, Cigala, Masino, Carcarina, Arnaldi, Cavalieri, Di Cavignasco, Di Tornengo. Le tre contesse Di Collobiano, Gallinara, Arnaldi, Maliabila, Lovera Di Maria, Gazzelli-Casani. La marchesa Ricci, le signore Marzucchi, Chiaves, Mellana, Engelfred, la marchesa Scaramuzzi, la Ghisilieri, la Bori, la Cerlana, la marchesa Vivaldi, la signora Negroni-Oglietti, la marchesa La Marmora, ecc., ecc.

Le toeletto, come ho detto di sopra, non si descrivono; orgia di bianchi.

E dopo ciò non è permesso concludere senza proclamare quella del conte Di Sambuy la più elegante e splendida festa della stagione, ed è lecito altresì... dormire... fino [illegible] — la battaglia del rosso unito col nero antico — la sconfitta della giubba, il trionfo dell'abito rosso.

F. T.

Come nota di cronaca in aggiunta al resoconto del ballo in casa [illegible] conte di Sambuy, dobbiamo rilevare che molti dei *fracks* rossi, che costituiscono oggidì il *rapperkit* parigino trapiantato in Italia, e che erano d'obbligo per la festa di stanotte, furono allestiti dalla nota Casa *La Giardiniera*, della ditta Savonelli e Comp.

⁂ **L'illuminazione in via Po.** — Il *Mago* Ottino con un colpo felice [illegible] ha rischiarito ieri sera la via Po in modo fantastico.

Ai due lati un'infinità di bandiere tutte a lumicini bianchi, rossi e verdi, al centro, in alto una lunga fila di standardi sormontati da stelle azzurre e verso piazza Castello una magnifica arma reale risplendente di luce e di colori. Sui fanali della piazza grosso campanule di gas compivano la illuminazione.

⁂ **Gli spettacoli d'oggi.** — Oggi, seconda giornata della festa carnovalesche, avremo:

Alle ore 2 pom., in piazza Vittorio Emanuele, grande spettacolo *cleofocopentrevinoaghinicoarsonautico*, dato dalle due Compagnie Amato, con ascensione libera del rinomato Blondeau.

A notte, sulla stessa piazza, fuochi artificiali del celebre pirotecnico Pasquale Balocchi.

Alle 11 pom., grande veglione di beneficenza al Carignano, al quale interverranno tutti i cavalieri del torneo.

Il teatro sarà illuminato a luce elettrica.

Rallegreranno la brillante festa una scelta orchestra diretta dal maestro cav. Bertazzi, ed il corpo di musica dell'81° reggimento fanteria.

⁂ **Balli e veglie.** — Il carnovale è agli sgoccioli; tanto minore è il tempo che gli rimane, e tanto maggiore è l'intensità delle sue manifestazioni.

Nella notte dal sabato alla domenica ultima si è ballato con la disperazione di chi vede sfuggirsi il carnovale; si è ballato disperatamente dappertutto.

Una veglia bellissima per brio, per numero di coppie, per eleganza, per [illegible] nell'interno femminile... danzante, per festività, è stata quella del *Circolo degli Impiegati*; è durata tutta la notte fino a tardi... [illegible] fino al mattino presto. È stata, insomma, una festa che resterà notata fra le meglio riuscite di questo Circolo, che ormai in fatto di vogliе carnovalesche gode giustamente grande fama.

Un'altra festa animatissima è stata quella del *Circolo San Salvario*; anche là lo gambe delle coppie danzanti non ebbero pace per tutta la notte; anche là eleganza e brio.

Al *Circolo Po e Borgo Po* la veglia è riuscita degna del nome del Circolo; allegria in tutta la linea, giri di ballabili continuati; si è ballato [illegible] un forsennato ed un [illegible] straordinari.

Alle Scribe vi è stato il veglione cosidetto sotto il patronato di Gianduja, ma nè Gianduja, nè la [illegible] Corte si son fatti vedere, ed il veglione, anche senza Gianduja, per merito del signor Ratini, è riuscito brillante.

Numerose le maschere belle e chiassose, numerosissimo e allegro il pubblico non mascherato.

Sono stati distribuiti premi alle maschere che si sono credute migliori dalla Giuria.

Il pubblico ha applaudito ed ha fischiato, a seconda dell'aggiudicazione dei premi.

La baruonda, il *rebut*, la folla durarono tutta la notte con un crescendo rapido e divertente.

— E anche il ballo dato al Nazionale dalla Società l'*Excelsior* è riuscito assai animato pel pubblico accorso. Il teatro era addobbato e presentava bell'aspetto. Le maschere però erano poche, e nella maggior parte poco belle.

— Infine alla *Società Lavoranti Orefici* ebbe luogo l'altra notte una veglia danzante. Le sale erano affollatissime, e si notavano fra gl'intervenuti diverse eleganti toilette e costumi.

Si fece inoltre l'inaugurazione di una tombolina, per la quale erano assegnati numerosi e scelti premi a favore della Cassa di riserva della Società stessa.

— Anche il ballo dato dalla Società *Mercurio* al teatro Nazionale è riuscito animato.

Vi erano ballerini in gran numero ed alcune belle mascherine, che mantennero viva l'allegria tutta la notte.

— Stasera e domani sera vi saranno due grandi veglioni al teatro Scribe.

⁂ **Soccorsi per le famiglie dei caduti d'Africa.** — Questi soccorsi per i poveri nostri morti d'Africa continuano a venire in copia grande come è grande la pietà dei nostri concittadini.

Abbiamo ricevuto al nostro giornale, oltre alle generose largizioni già registrate nei numeri scorsi, anche le seguenti:

Icardi Modesta ed alcune compagne della Scuola normale, L. 16 60.

Circolo letterario e Unione cristiana di Luserna S. Giovanni, L. 32 40.

Verseremo colle altre anche queste somme all'apposito Comitato.

⁂ **Sottoscrizione per i soccorsi invernali.** — 21ª *Elenco*. — Bosio e C., fabbricanti di birra, L. 25 — Tesori Giuliano, 5 — Banfi, coniugi, 50 — Penuba-Paschinoti *Luisa*, 5 — Totale L. 85.

22ª *Elenco*. — F. B., L. 20 — M. R., 5 — Raccolto dalla *Gazzetta del Popolo*, 171 — N. N., 10 — Raccolto dalla *Gazzetta del Popolo*, 865 — C. G. M., 5 — Totale L. 506.

23ª *Elenco*. — Circolo Po e Borgo Po, L. 75 — Colonna Emanuele, 15 — Carioni Augusto, 5 — C. C., 10 — C. N., 5 — C. C., 5 — C. N., 5 — Boringhieri e C., 50 — Mella cav. Filiberto e consorte, 10 — Borelli conte Giacinto e consorte, 10 — Luigi Gabriel di Gropello, 5 — Di Gropello de Bray, 5 — Quartieri Ferdinando, 2 — Rinaldi, conte e contessa, 20 — Grimaldi, conte, 5 — N. N., 5 — Totale L. 200.

24ª *Elenco*. — Fossolo prof. Giorgio, L. 10 — Raccolto dal signor Prospero Zoano, 65 — Società Operaia di Credito Mobiliare, 500 — Velasco cav. Felice, 25. — Totale L. 600.

Il *Comitato per i soccorsi invernali* ha deliberato di impiegare i fondi raccolti dopo l'ultimo riparto in una terza distribuzione che ammonta alla somma di L. 10,000, confidando che malgrado la stagione inoltrata, stante il prolungato ed intenso freddo e le grandi miserie che lo accompagnano, la carità pubblica lo porrà in grado di distribuire un ultimo soccorso prima di chiudere la sua gestione.

⁂ **Provvedimenti pei rumori sconvenienti.** — Una grida municipale manda in vigore col 1° marzo p. v. l'appendice al regolamento di Polizia riguardante il trasporto di ferramenta.

La disposizione aggiuntiva del regolamento dice:

« Nel trasporto in città degli oggetti di ferramenta o specialmente delle lamine, stecchi e tondoni in ferro dovranno provvedere con opportuni involti di paglia, stracci od altro, ad impedire il fastidioso rumore cagionato dall'oscillazione e dalla ripercussione. »

Le infrazioni a questa disposizione saranno accertate e punite in conformità dell'art. 145 della legge comunale.

⁂ **Medaglia commemorativa del Congresso penitenziario internazionale.** — Come ricordo e documento del Congresso penitenziario internazionale, che ebbe luogo a Roma nel 1885, ogni congressista ricevette una medaglia in bronzo, squisito lavoro di conio dell'artista Vagnetti di Roma.

Da un lato della medaglia due belle figure di donna ornamento laureate, rappresentanti la Giustizia e la Carità, che si stringono la destra; internamente, in forma circolare, vi è la scritta: *Iustitia et Caritas — osculate sunt*; in alto è inciso il nome del congressista; in basso: *Roma MDCCCLXXXV*. Dall'altro lato, in alto rilievo, delicatamente lavorata, vi è l'effigie rassomigliantissima del Re: al disopra, circolarmente, è scritto: *Humbertus I Italiae Rex*, e all'ingiro salta: *De re carceraria undecumque gentium oratorum concursus*.

Poche medaglie come questa hanno pregi artistici così squisiti.

⁂ **Due scontri.** — Verso le 4 pom. di ieri avvenne, in piazza Carignano, uno scontro tra una vettura pubblica ed il carrozzone n. 48 della tramvia Torinese. La vettura ebbe una molla rotta e dovette essere trasportata in rimessa. Il carrozzone se la cavò con guasti più leggieri. Nella vettura vi era l'assessore municipale ing. comm. Rollati con la famiglia che, per fortuna, non riportarono alcun male.

— L'*omnibus* n. 27 della Società Anonima [illegible] svoltare l'angolo della via Lagrange e Andrea Doria, urtò col timone nello vetrine del negozio da stoffe del signor Moise, mandando in frantumi un vetro.

Alle ore 4, lo stesso *omnibus*, svoltando l'angolo della via Carlo Alberto e Mazzini, urtò nel carrozzone n. 50 della tramvia Torinese, producendogli alcuni guasti. Il cocchiere venne dichiarato in contravvenzione.

⁂ **Prepotente in carcere.** — Certo C. Camillo, d'anni 18, salì sul carrozzone N. 106, della Società belga che fa il servizio da via Madama Cristina alla piazza Emanuele Filiberto. Giunto nella via Accademia Albertina, egli fu invitato a discendere, perchè il servizio era colà interrotto in causa dell'illuminazione.

Il C., per tutta risposta, invei contro il fattorino e diede un pugno al cav. Ippolito Ferraris, che lo aveva pregato a desistere.

Una guardia urbana trasse in arresto il prepotente e lo condusse in Questura.

⁂ **Omicidio.** — La [illegible] notte, verso l'una, alla Barriera di Orbassano, mentre certo Bonfiglio Giovanni, d'anni 22, abitante all'isola Garibaldi, ritornava, in compagnia di due suoi amici, dal Gerbido degli Amoretti, venne improvvisamente assalito da un tale sopranominato *Primo*, [illegible] armato di grosso bastone, le colpiva fortemente al capo e quindi davasi alla fuga.

Il povero Bonfiglio, raccolto dai compagni, venne trasportato alla sua abitazione, dove poco dopo cessava di vivere, in seguito alla grave ferita, senza poter neanche pronunciare una parola.

Non appena l'autorità venne informata del fatto, un funzionario di P. S., coadiuvato da alcune guardie, si pose sulle traccie dell'assassino, e dopo accurate indagini potè rinscire ad arrestarlo.

Egli è certo G. Giuseppe, d'anni 24, da Torino, selciatore, individuo pregiudicato.

Al momento dell'arresto l'aggressore trovavasi in casa sua, dove poco prima aveva fatto ritorno credendo di non essere stato riconosciuto ed aveva ancora presso di sè il bastone col quale uccise il povero Bonfiglio.

Il movente del delitto sembra doversi attribuire a vecchi rancori che esistevano fra ucciso ed uccisore.

⁂ **Arrestati:** Tre individui per disordini e sospetti.

Stamane un mesto corteo di amici accompagnava dalla stazione ferroviaria al Cimitero la salma dell'ingegnere

ALBERTO NASI,

deceduto in Cagliari lunedì 14 corrente mese. Una violenta malattia in poco volgere di tempo lo trasse al sepolcro. Non aveva [illegible] trentadue anni. Partito alcuni mesi sono, per la Sardegna per applicarsi alle costruzioni ferroviarie assunte dall'impresa Fratelli Massaglia, egli non vi doveva ritornare che freddo cadavere. Animo gentile, cuore sensibile ed affettuoso, ingegno vivace sussidiato da forti studi, egli lascia desolati i parenti e gli amici, imperocchè il rimpianto di tanto si accresce quanto più la perdita è immatura. Dura cosa è la morte nella piena virilità delle forze, dura per chi parte e per chi rimane.

ESTERO

Carnevale di Nizza.

16 febbraio.

(D.) — Divertirsi beneficando è la divisa che hanno scelto anche gl'italiani che qui tengono il loro quartiere d'inverno. Mercoledì, 16, la Società italiana di soccorso, sotto la protezione delle sue nobili signore nostre compatriote, quali la marchesa Conturieux, la contessa Dal Verme, la marchesa Righini, ecc., ha dato nella sala del *Cercle de la Méditerranée* un concerto in cui prestarono il gran parte degli artisti italiani qui residenti, e fra gli altri l'orchestra italiana del Municipale, le signore Tetrazzini e Falconis, il maestro Campanini, Wilmank, Orassi, Carobbi, ecc.

Ieri poi ha avuto luogo la battaglia dei fiori, e, malgrado un tempo imbronciato che non rispondeva a tutta quell'allegria, la *Promenade des Anglais* offriva il più bel colpo d'occhio. La magnifica festa si ripeterà, poichè ecco il programma del *Carnevale Rinato*: sabato 19, *Kermesse au Casino*; domenica 20, getto dei confetti; lunedì 21 e martedì 22, corso di gala e seconda battaglia dei fiori.

Per non turbare il buon andamento di queste feste, il Ministero ha concesso per la seconda volta la tolleranza al giuoco del *Petits Chevaux*, che, in mezzo alle universali proteste, aveva, non è molto, tentato di sopprimere al Casino.

— Al teatro Municipale si spera un migliore avvenire. Il tenore Nouvelli, che ha tanto contribuito al buon andamento della stagione, si è annullato, onde l'impresa, dopo essersi provata a farne senza, l'ha dovuto protestare per produrre a suo luogo il tenore Garulli. Questi si presenterà per la prima volta domani a sera, ritornando in scena la *Gioconda*, finchè non sia pronta la *Carmen*. Speriamo che ogli rialzi le sorti della stagione, e compensi i danni cui soggiacquero la borsa e la fama dell'impresa.

TELEGRAMMI

Londra, 20 (Ag. Stef.). — Corre voce che Churchill rientrerebbe nel Gabinetto ed accetterebbe il posto di segretario dell'India in luogo di Cross, che si dimetterebbe volontariamente.

Telegrafasi da Bombay che, secondo fonte indigena, alcuni ufficiali russi, accompagnati da ufficiali del Kan di Bocara e da soldati, furono veduti nelle vicinanze di Kulfat mentre lavavano piani per gettare un ponte sullo Amon Daria. Temesi nella Afganistan un movimento in avanti dei russi.

Cairo, 20 (Ag. Stef.). — Un decreto del khedive istituisce un'Alta Corte speciale che giudicherà all'infuori della legge i capi delle amministrazioni, i funzionari ed i ministri colpevoli di oltrepassare le prescrizioni del bilancio, di ordinare storni o generalmente di prendere misure contrarie alle leggi ed ai regolamenti.

Cairo, 20 (Ag. Stef.). — Il Governo egiziano, avendo annullato la decisione di chiamare le persone soggette alla *corvée*, prende le misure per eseguire i lavori pagando i lavoratori.

Bucarest, 20 (Ag. Stef.). — È smentito che siasi trovato abbia consegnato al Governo una nota dicente che la Russia non potrebbe ammettere nuovamente la neutralità una armata della Rumenia e avrebbe quindi domandato il suo disarmo.

Parigi, 20 (Ag. Stef.). — Il *meeting* tenuto al Cirque d'Hiver sotto la presidenza del deputato Delafosse per protestare contro i diritti d'entrata sui grani stranieri fu numerosissimo. Gli oratori in favore della soppressione furono applauditi. Un oratore protezionista non ha potuto terminare il suo discorso. Venne votata a grande maggioranza una mozione tendente ad abolire tali diritti.

Durban, 20 (Ag. Stef.). — L'autorità inglese venne estesa sulla Zululand orientale. I Zulù l'approvano.

Besseges, 20 (Ag. Stef.). — Stanotte vennero affissi manifesti rivoluzionari contenenti la minaccia di morte contro i preti borghesi ed i banchieri.

Nuova York, 20 (Ag. Stef.). — Il *Gottardo* è partito ieri pel Mediterraneo.

Gerusalemme, 20 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli è partito alla volta di Damasco per la via di Nazaret, Tiberiade, Tiberiade.

Varna, 20 (Ag. Stef.). — Hassi da Costantinopoli che avendo Nelidoff opposto il veto all'ultimo progetto turco come troppo favorevole alla Bulgaria, la Porta cerca ora una nuova combinazione ravvicinantesi maggiormente alle vedute della Russia.

I negoziati per l'Egitto [illegible] stazionari; a Palazzo havvi viva opposizione pel progetto di Wolff; anzi si fanno correre voci che i negoziati non continuerebbero.

Madrid, [illegible] (Ag. Stef.). — Telegrafasi ufficialmente da Manilla: Uilo venne presa il 14 corrente dopo accanita resistenza. Questa città fu incendiata, come pure molto cano situato sulla riva sinistra del fiume Rio Grande. Le perdite degli Spagnuoli sono relativamente piccole.

Mozambico, 20 (Ag. Stef.). — Il governatore, partito per occupare Tungi, fece sequestrare un vapore carico di materiale da guerra inviato a Tungi dal sultano di Zanzibar. Il vapore è arrivato a Mozambico. I Portoghesi servendosene come trasporto.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Lunedì 21 febbraio

REGIO, ore 8. — (Lettura s). — *I pescatori di perle*, opera. — *Dramma*, ballo.

VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. R. Inoger.

GERSOSO, ore 8 1/4. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *La bella Galatea*, operetta. — *La mascherata di 41 pupazzi*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *I fortibili d'un grand'uomo*, comm.

BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 2 1/2. — *Pia fort*, rivista dell'anno 1886.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 2 rappresentazioni diurne.

La famiglia **Franco**, profondamente addolorata per la perdita fatta del suo capo

Michele Franco,

mentre ringrazia di cuore quelle gentili persone che vollero prender parte al suo dolore ed all'accompagnamento funebre del caro estinto, specialmente la pubblica la sua riconoscenza agli operai del proprio stabilimento che vollero portare la salma sino alla chiesa parrocchiale, e così pure alla Società degli Orefici ed Arti affini che con bandiera prese parte al corteo, benanco il povero defunto non appartenesse alla Società. Infine chiede venia a tutti coloro che in [illegible] luttuosa circostanza non ricevettero il triste annunzio. 812

Felicita Daziani vedova **Torniglia** ringrazia distintamente tutti i congiunti, amici e conoscenti che onorarono di loro presenza la Messa funebre celebrata in suffragio dell'anima del suo caro marito. 0 817

STATO CIVILE. — Torino, [illegible] febbraio 1887.
NASCITE 2) (sono maschi 15, femmine 11.
MORTI. — Ferlo Teresa, d'anni 70.
Vietti Giuseppe, id. 80, di Torino, conduttore.
Debenedetti Isacco, id. 50, di Asti, possidente.
Isolio Laura nata Perucelli, id. 82, di Nole, agiata.
Maccario Teresa, id. 17, di Torino, sigaraia.
Manzon Margh. n. Berton, id. 62, di Saluzzo, sarta.
Bertone Tommaso, id. 65, di Torino, venditore di giornali.
Gaido Teresa nata Toppo, id. 66, di Leini, mendicante.
Dellipani Antonio, id. 63, di Verolengo, muratore.
Prato Sofia

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ILBACH

I. — L'immaginazione del signor Fortin.

(Seguito)

Il giovane ripetitore chiuse la porta, aprì una sedia, arrossì di piacere, col rossore timido di un disgraziato che ha bisogno di clientela, e si pose rispettosamente davanti allo sconosciuto che lo onorava della sua visita.

Fortin sedette sulla sedia di paglia offertagli e, posando il cappello sulle ginocchia, fece con un rapido sguardo l'inventario della camera.

Era proprio come l'agente l'aveva descritta; d'aspetto semplice e severo. Sopra una tavola che serviva da scrittoio, libri e fogli scritti rivelavano il lavoro interrotto del giovane maestro.

Dopo quell'esame, il signor Fortin domandò:

— Siamo soli?

— Certamente. — balbettò Guglielmo, sorpreso e vagamente inquieto dalla domanda.

— Il vostro amico non c'è? — domandò ancora il signor Fortin, indicando con un gesto la porta di faccia.

Guglielmo impallidì e balbettò:

— No, signore: il mio amico è uscito.

— Benissimo: allora possiamo parlare liberamente.

Guglielmo si appoggiò al davanzale del caminetto. Voleva rimaner calmo, ma sentiva un principio di spavento. Che significavano le parole dello sconosciuto?

— Avete qualche cosa a dirmi? — egli mormorò.

— Oh! rassicuratevi, — rispose Fortin con tono paterno. — Non vi voglio nessun male. Avevo l'intenzione di annunziarmi come un compatriota; ma non mi piace mentire. Vengo a chiedervi di essere sincero con me e voglio essere con voi. Mi chiamo Benedetto Fortin; sono il più anziano degl'impiegati della Prefettura; ho letto tutti i vostri rapporti e vorrei parlarne con voi.

Guglielmo soffocò il grido che stava per sfuggirgli. Si contorse come se un ferro acuto gli fosse penetrato nelle carni. Le labbra gli s'impallidirono e tremarono.

— Signore, signore, — disse a bassa voce, — tacete.

Fortin sorrise.

— Perchè? — egli rispose. — Non siamo soli? Involontariamente il giovane si volse e gettò uno sguardo su uno dei ritratti appesi ai lati dello specchio.

— Non parlate di ciò in questa camera... — egli aggiunse.

Fortin sorprese quello sguardo e ne comprese il dolore.

— È il ritratto di vostra madre? — egli domandò indicando il quadro.

— Sì, signore, — rispose Guglielmo chinando la testa e asciugandosi la fronte.

— Sta bene; ma quel ritratto non può comprendervi. Siamo due uomini, liberi di parlare di cose che, probabilmente, scandolezzerebbero una madre, ma che un padre ascolterebbe con indulgenza. Devo avere almeno l'età di vostro padre.

Guglielmo si fece livido, e agitando la mano:

— Non evocate mio padre, — egli disse con voce supplichevole. — È morto... che volete da me signore?

— Ve l'ho detto. La verità!

— Su che?

— Su voi!

— Ma con qual diritto me la domandate?... Ho dei clienti da regolare colla... Polizia?

Aveva esitato davanti all'ultima parola, perchè non sapeva come pronunciarla. Quando l'ebbe detta riprese un po' di coraggio, si alzò e si passò la mano sulla bocca con un gesto violento e nervoso.

Il signor Fortin lo fissava, ed il suo sguardo penetrante aveva in quella contemplazione qualche cosa di dolce che era la espressione dell'intima compiacenza.

Il cuore del vecchio impiegato era commosso e felice del disprezzo per la Polizia che emanava dalla coscienza dell'ex-Numero 136.

— Voglio sapere — egli disse lentamente — quello che non avete voluto confessare al prefetto.

— Che v'importa?

— M'importa assai! Sono io che, trovando qualche cosa di strano nei vostri rapporti, ho svegliato i sospetti del prefetto contro di voi; sono io che vi ho fatto perdere un impiego al quale, senza dubbio, tenevate.

Guglielmo fremette.

Il signor Fortin, sugli occhi scintillanti, continuò:

— E venge a riparare i miei torti:

— Non m'avete fatto alcun torto, signore, — replicò Guglielmo. — Mi avete liberato, ve ne sono riconoscente, e mi trovo felice.

— Felice! — esclamò il signor Fortin. — Non lo credo, e sono sicuro che avete pianto molto.

— Ho pianto la mia vergogna, è vero, ma mi sono affrancato. Ad ogni modo, i miei segreti mi appartengono e non sono obbligato a venderveli.

— Non vi ho proposto alcun patto. Vi sembro un uomo cattivo? Guardatemi e rispondete.

Il signor Fortin prese l'aspetto franco ed onesto che aveva nei momenti in cui, chiuso in camera, si dava alla coltivazione dei fiori prediletti.

Guglielmo Verdier aggrottò le sopracciglia, abbassò gli occhi per non obbedire al comando di lui, per non cedere ad un agente di polizia; ma al suo istinto attratto a poco a poco guardarlo, ed il volto onesto di quel placido e sorridente vegliardo, animato da una compassione, lo intimidì e lo commosse.

— Signore, — egli disse più dolcemente, — non so spiegarmi il vostro interesse per me. Non mi conoscete!

— No; ma voglio conoscervi. Da tanto tempo che sono alla Prefettura di polizia, è la prima volta che si presenta un enigma come questo. Prima di farmi la vostra confidenza, volete che vi faccia io mie? Sono entrato nell'amministrazione sotto Luigi XVI. Essa non era allora tanto terribile quanto adesso. Valeva meglio? Non lo credo. Sono figlio di un fabbro della via Quincampoix... Ciò mi servì, nel mio stato, a conoscere gli strumenti. Avevo appreso tutto quello che s'insegnava allora nelle migliori scuole. Ne sapevo abbastanza per essere impiegato. Copiavo da mane a sera e seguitissimo relazioni di agenti o d'altri. La prima volta ch'ebbi la disgrazia di fare attenzione a quello che copiavo, mi permisi osservazioni che comunicai al mio superiore immediato... Lo trovò giusto; mi fece i complimenti, e mi fece fare da più altolocati di lui... Mi diedero un avanzamento, e poco a poco l'abitudine, la necessità di vivere, la passione che si piglia al mestiere, anche quando questo offende l'uomo nelle maggiori delicatezze, mi mantennero nell'impiego, in cui morrò probabilmente. Sono un vecchio forzato che non può abbandonare il bagno in cui viva da tanti anni. Dunque vengo a indicarvi il mezzo di entrare nell'amministrazione in condizione migliore della mia, se vi sentite la vocazione, oppure a cercare, d'accordo con voi, il mezzo di non entrarci, se è soltanto la necessità che vi ha spinto.

— Ah, ringrazio Dio — esclamò Guglielmo — che il vostro prefetto mi abbia scacciato!...

— Avrebbe fatto meglio a tenervi almeno un'altr'ora. Non sono un tentatore, nè un reclutatore, e non sarei venuto qui se voi stesso, di vostra iniziativa, senza che nessuno v'istigasse e vi costringesse, non aveste domandato un numero d'ordine. Ho letto la lettera colla quale offrivate i vostri servizi.

Il giovane si picchiò la fronte colle mani; poi si coprì gli occhi, e con voce supplichevole:

— Vi ne prego, signore, — disse. — Se siete buono, come sembrate... abbiate pietà di me. In questo luogo non sono il Numero 136; non lo sono mai stato. Non lo sono più nemmeno altrove; il prefetto mi ha svegliato, e tutto è finito.

— Il prefetto vi ha svegliato male; vi ha svegliato nel mezzo dell'incubo, e ve n'è rimasta l'impressione. Guardatevi nello specchio; siete pallido come un morto.

— È il rimorso...

— Ebbene! — riprese allegramente il signor Fortin; — se vi libero dal rimorso, non vi avrò reso servizio?

— Voi? Come? E perchè?

— Il come dipenderà da quello che mi racconterete. Perchè? Perchè siete giovine e io adoro la giovinezza, non avendone mai avuta. Perchè ho preso informazioni su voi e che, a meno non siate il più perfetto ipocrita, dovete essere un giovane onesto. Faccio quello che avrebbe dovuto fare il prefetto... Siamo stati colleghi, e, posso convenirne con voi, il prefetto ha mancato di sangue freddo e di pazienza. Gli avevo consigliato di comportarsi altrimenti; ma, che volete? i superiori non sanno sempre seguire i consigli. Bisognerebbe diventare prefetti come, sotto la Rivoluzione, si diveniva generali dopo essere stati soldati, caporali e il seguito. Invece oggi entrano in funzione e si trovano nella condizione di coloro che calzano scarpe nuove senza averle misurate prima. Allora credono provare la loro forza pestando e schiacciando la povera gente; ma il storpiano o nell'altro. Eppure il signor Delavan è un uomo di spirito. Mi ha autorizzato a farvi visita.

Proprietà letteraria. (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

OCCHI artificiali mobili. HENRI LISKENNE, oculista degli Spedali, 18, rue de Rivoli, **Parigi**, fissa senza operazione l'applicazione dell'occhio artificiale in **Torino**, *Hôtel de France*, addì 24 e 25 febbraio. 709

Alloggio signorile composto di **12 locali** d'affittare al presente, in via Cavour, 7 bis, Torino. 709

Alloggio signorile *d'affittare al presente*, composto di 7 vani, con gas, acqua potabile e cantina. — Affitto L. **850** annue. — Corso Vittorio, num. 3, piano 1°. Visibile tutto lo ore del giorno. — Dirigersi al portinaio. C 720

D'affittare: Alloggio di 7 camere, 2° piano; Magazzino con forno da pasticciere. — Via Saluzzo, n. 32. C 701

D'affittare al presente
Scuderia a tre posti, rimessa e fienile. — Si affittano anche separatamente locali ad uso magazzino. — Via Deposito, n. 3. 710

All'Aurora. *Torino*, casa Bergarato D'Corso Vercelli, 21: *D'affittare* diversi alloggi da 3 a 6 camere; Diverse cantine uniti per uso; Diverse camere sole, tutto a prezzi discreti. Comodità di trovarvi a pochi passi. C 725

DA VENDERE
In Alassio al mare
Casa di abitazione, composta di **35 mobilenti, ammobigliata,** convenientemente adattata per **villa marina.**
Per informazioni rivolgersi alla *Società del R. Ospizio marittimo di Cirié* in **Torino**, od in **Alassio** al sig. EDOARDO UGO, agente commerciale. 341

Da vendere:
In **Rivoli**, VILLA bene arredata, con giardino a frutta e fiori, sopra il Borgonuovo, 19;
In **Grassino**, signorile fabbricato con giardino e frutteto.
Per schiarimenti rivolgersi in **Torino**, via S. Domenico, n. 7, al portinaio. C 702

Elegante palazzina
a due piani ed ampi sotterranei, calorifero, acqua e gran giardino, a due ore da Torino. Sito salubre, *da vendere od affittare.*
Scrivere alle iniziali **C 176 T** Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

INIEZIONE.
di **Grimault & C.to**
AL
MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico del Perù**, la citarono le più autorevoli riputatissime autorità... Essa guarisce in poco tempo gli Scoli più ribelli.
Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa GRIMAULT & C.
L. 3 la boccetta
8, Rue Vivienne, PARIGI
E nelle principali Farmacie del Regno.
Dep. in Torino, farm. *G. Turta, S. Prato, Turisco, D. Mondo.* 105

Pubblicazione d'attualità
Guerra d'AFRICA
Cent. **5** la dispensa di 8 pag., illustrata

Questa pubblicazione sarà ricca di terribili episodi, di scene fantastiche meravigliose, di sorprese e d'incidenti strani; sarà il bollettino ufficiale e il ***LIBRO D'ORO*** in cui verranno ampiamente narrate e fedelmente descritte le gesta dei nostri soldati, in cui verranno registrati i nomi, anco dei più oscuri, per additarli alla gratitudine nazionale.
L'opera sarà di **50** dispense. — Si pubblicheranno **3** o **5** dispense illustrate per settimana a centesimi **5** cadauna. 707
Chi manda L. **2 50**, anche in *francobolli*, all'editore E. PERINO, **Roma**, via del Lavatore, 88, avrà abbonato all'opera completa.

Sono usciti 12 dispense e si trovano da tutti i rivenditori.

PER SALA DA PRANZO
è del massimo buon gusto la **coperta delle pelle in pelle**, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. — Grande assortimento di **pelli-tele** per legatori da libri, tappezzieri e valigiai.
Battistoni Antonio, via Corte d'Appello, 9, **Torino.** 702

Haasenstein e Vogler

Ufficio internazionale di Pubblicità
fondato nel 1855.

Concessionari esclusivi della pubblicità dei Giornali **Gazzetta Piemontese**, **Gazzetta del Popolo** della Domenica, *Gazzetta Letteraria*, *Gazzetta Medica*, *Il Faro* di **Torino**, del *Secolo* di **Milano**, della *Capitale* di **Roma** e di altri grandi periodici.

TORINO, Via Santa Teresa, 13, piano primo
MILANO, corso Vittorio Emanuele, 18

Succursali in: *Amburgo — Anversa — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurt — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa,*** per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari,* ecc. d'*Italia* e dell'*Estero.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

MANIFATTURA GUANTI
A. MERLO — Magazzino speciale di dettaglio
via Lagrange, 16, rimpetto la Fotografia Manfredi.
La mia guanteria, oltre essere tratta da pelli superlative per qualità e morbidezza, la raccomando come tipo di eleganza e solidità. I guanti prima di essere messi in vendita sono visitati da apposito personale tecnico, che ne garantisce la perfetta confezione.
Il successo ottenuto in pochi anni di commercio è prova seria della superiorità della mia produzione e dei prezzi miti.
SUCCESSO DEL GIORNO:
Guanti Sued Mosquettaires da 6 a 8 bottoni L. 1 75 il paio. 610

Seme Bachi a bozzolo giallo
delle accreditate Case
Hilarion Meynard e C.
ROUDE e PHILIBERT di Valrosa, presso **G. COLLINO**, via S. Francesco da Paola, 11, **Torino.** 351

SCUOLA PRIVATA
elementare ed infantile
Ripetizioni ed Allievo delle Scuole municipali.
Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 340
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

NON PIÙ TOSSE
COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
preparate dal chimico-farmacista **G. LOSI.**

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e disinfettiche che si conoscano; troncano le costipazioni inipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono salventi per eccellenza nel catarro cronico facilitando la respirazione.
Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C, *Milano* e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Turisco, Tancredi, Giordano, Torta, Avviena, Terre, Panizzone, Mossa, Trisano, Pagliori ed Almasio, Bornengo; *Chieri*, Picazza; *Lanzo*, Milanesio; *Ceva*, Muggia e Pinelli; *Cuneo*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Susa*, Galisio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Talone; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Fossano*, Pelletti, Bertolotti e Oporti; *Cuneo*, Vassario, Paradotto e Rolando.

Farmacia del dott. BOGGIO, via Barbaroux, 14, *Torino*. 578
Preparazione speciale
dei Peptoni di carne e Vino di Peptone.
Nutrimento tonico ricostituente. Usansi con molto vantaggio nell'inappetenza, nelle digestioni laboriose, nelle malattie gravi, nella debolezza generale, nelle diarree, nell'impoverimento del sangue, nella convalescenza. — **Peptone L. 4 - Vino di Peptone L. 2 50.**
Vino di china-chinina. Tonico, eccitante, digestivo. **L. 2 40.**
— **Vino-chinina** con noce vomica, con pepsina, con ferro, ecc.

AVVISO.
G. GALLOT, Tappezziere
Torino — Via Provvidenza, 32 — *Torino*
fa noto alle Società e Circoli che tiene i suoi magazzini forniti di uno straordinario assortimento di addobbi per feste da ballo di qualunque genere. 558

Fabbrica di Biancheria d'ogni genere
con annesso Laboratorio da Sarta e Modista.
A. PARADISI-MANARI
Corso Vitt. Emanuele, 84, Torino.
Specialità in corredi da sposa e da battesimo
a prezzi eccezionalissimi. 601
Lavoro diligentissimo e merce garantita.

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori
Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in ROSSO.

Si vende nell'Universo intero
DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

Gabinetto Medico-Magnetico
Il Prof. FILIPPA CESARE, colla sua chiaroveggente Sonnambula, continua da ben 35 anni a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 72
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla **Tosse**, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Arcachon, concentrati nel **Sciroppo** e nella **Pasta al Succo di Pino del Lagasse.**
L. 2.25 la Bottiglia. — Deposito in PARIGI, 6, Rue Vivienne, 6, e nelle principali Farmacie del Regno. 6383
Depositi in Torino, farm. *G. Turta, S. Prato, Turisco, D. Mondo.*

VIRILITÀ
esaurita, impotenza, spermatorea, flori bianchi, debolezza di spina dorsale, **di cervello** e generale **perdita di memoria** e di energia, sono ristorate e guarite anche nei **vecchi o cronici** dai **globuli ricostituenti coco, fosfo, marziali** del *Dr Taylor*, chiamati dal *Dr Duplais all'Accademia Francese, il miglior ricostituente noto.* Un grosso flacon L. **6** — (per una cura) più 50 cent. se per posta; 2 flacons (sufficienti per molti gravi) L. **15.50** franchi di porto dai concessionari **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, Via Monforte N. 6. — *Depositi principali farmacie del Regno.* — **Torino**, *Turia, Turisco, Prato, Giordano.* — **Alessandria**, *Mollinari.* — **Cuneo**, *Fumeria.* — **Novara**, *Bellotti già Botto.* — **Ivrea**, *Pasquini.* — **Mondovì**, *Giulio, Botto.* — **Genova**, *Bruzzo e C. Rossi, Mojon.* — **Porto Maurizio**, *Macaldo.* — **Novi**, Zaccaria — **Savona**, *Rumorino*, ecc.

È indispensabile il *cinto speciale Rota* per contenere nella sua naturale cavità il **tumore ernioso** inguinale, scrotale o crurale. — Distintissimi pratici confermano ogni dì più la superiorità di tal **cinto** che trovasi sempre preparato in tutte le più adatte loro dell'Inventore Rota, pr Corso Felice, 7, e via Lagrange, 41, *Torino.* 249

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli **BRANCA** di Milano
Premiati con medaglia d'oro all'Esposiz. d'Anversa 1885, Torino 1884, Nizza 1883, Milano 1881, Bruxelles e Melbourne 1880, Sydney 1879, Parigi 1878, Filadelfia 1876, Vienna 1873.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.
Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, spleen, mal di mare, cattiva digestione. Esso è **Veramifugo-Anticolerico.**
Prezzi: in bottiglie da litro L. 3 50 — Piccolo L. 1 50.
Effetti garantiti da certificati medici. 98

D'affittare al presente
un ***alloggio vuoto*** di **4 camere e cucina**, in posizione centrale. — Rivolgersi dal portinaio via Sant'Agostino, n. 6.

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Occasione favorevole.
Liquidazione di lampade, lampadari
ed oggetti di fantasia
della premiata fabbrica vetraria, diretta dal cav. CANDIANI di **Venezia.**
Piazza Vittorio Emanuele, 5, **Torino**
presso la Ditta C. TROMBOTTO e COMP., dove trovasi pure un grande assortimento di oggetti di cristallo e porcellana. 481

GUANO NATURALE
del Governo del Perù
La sola importazione diretta dalle Isole del Perù, conosciuta per tutto il mondo alla *Compagnie Commerciale Française* di Parigi. — Arrivi recenti di buone qualità a prezzi ribassati in base al contenuto:
Da lit. 200 e da lit. 265 per tonn. per partite di 20 tonn. o più
» 205 » 210 » » 8 a 20 tonn.
» 210 » 215 » » minori di 8 tonn.
Reso **franco** alla stazione di Sampierdarena in sacchi piombati per garanzia del compratore.
Unici Rappresentanti e Depositari in Italia
sigg. GRANET BROWN e C. 2
Genova — Via Garibaldi, già Via Nuova, 7 — **Genova**
Solito unico deposito del vero **Guano disciolto del Perù.**

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente
Il più puro, come il più grato al palato,
ed il più efficace d'ogni altro specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO,
DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE,
RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE—Dall'entrare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula primitiva di BETTS & Co., si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High holborn, Londra.
Deposito in Torino presso GANDOLFI, REVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, n. 15 *bis.* 848

Minoja Giovanni indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti —
TORINO — Via Mercanti, 19 — TORINO.
Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.

Librerie L. ROUX e COMP. Torino
Piazza Solferino e Galleria Subalpina

col. GENNARO PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA
ADATTA alle ARTI e MESTIERI
e nozioni teoriche generali
CON 210 INCISIONI NEL TESTO
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884
Seconda edizione riveduta ed ampliata.
PREZZO LIRE 4 50.

CARTE GEOGRAFICHE IN RILIEVO
Autore ROGERO GIUSEPPE, capitano — Editori ROUX E FAVALE, Torino.
GRANDE FORMATO *(con cornice)*:
Italia — Europa — Asia — Africa — Oceania — America Meridionale — America Settentrionale — Sicilia — Sardegna
Cadauna (franco di porto) L. **10.**
PICCOLO FORMATO *(senza cornice)*:
Italia — Francia — Inghilterra — Germania — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani
Cadauna (franco di porto) L. **2 50.**
FUORI COLLEZIONE:
Provincia di Torino — Provincia di Genova — Il Traforo del Fréjus.

DOMENICO GIURIATI
ARTE FORENSE
Un volume in-8° — L. 5.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.